

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'interno La Penna.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### IN MERITO AD UNO SCHEMA DI PROGRAMMA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DELLE AU- TONOMIE LOCALI

Il senatore Germano, in riferimento alla proposta di indagine conoscitiva sui problemi concernenti l'attuazione delle autonomie locali, accolta dalla Commissione nella seduta del 20 novembre scorso, reputa opportuno che risultino in modo specifico agli atti le modalità dello schema dell'indagine predetta, che ha raccolto, oltre alla sua, le firme dei senatori De Matteis, Branca, Brugger, Murmura, Togni e Stefano Germanò.

In primo luogo — ricorda l'oratore — l'inchiesta deve svilupparsi in un arco temporale di tre mesi, prevedendo due sedute alla settimana: una per lo svolgimento dell'inchiesta e l'altra, in riferimento all'attività legislativa conseguente. Inoltre, è da prevedersi la consultazione iniziale con una delegazione dell'ANCI e, successivamente, dell'UNPI: dovranno essere ascoltati, al ri-

guardo, i rappresentanti dei comuni, scelti dalla predetta associazione secondo una ripartizione che preveda la rappresentanza di dieci comuni del Nord, di dieci comuni del Centro e di dieci comuni del Sud, nonché delle Isole e delle Regioni a statuto speciale, assicurando, in tale ambito, la rappresentanza di tre comuni grandi, di tre comuni medi e di tre piccoli.

I temi che dovranno essere esaminati nel corso della indagine con i rappresentanti dei comuni dovranno vertere innanzitutto sul comportamento attuale di comuni e province in riferimento ai compiti ad essi demandati dalla attuale legge comunale e provinciale; inoltre, dovranno valutarsi la situazione delle aziende municipalizzate ed i problemi del decentramento amministrativo comunale, nonché il problema dei consorzi e quello infine dei controlli.

Dopo interventi dei senatori Lanfrè ed Abe-nante e precisazioni del presidente Tesauro, la Commissione, all'unanimità, concorda sullo schema di programma sopra indicato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Reclutamento di ufficiali di complemento del  
Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ruolo  
ordinario e ruolo ufficiali medici di polizia »  
(2117).

(Discussione e rinvio).

Il senatore De Matteis, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, col quale si dispone il re-

clutamento, nei limiti delle vacanze esistenti nei quadri organici, degli ufficiali di complemento e degli ufficiali medici di polizia di complemento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e si stabilisce altresì che detti ufficiali vengano reclutati tra i giovani che abbiano seguito, con esito favorevole, appositi corsi di istruzione presso l'Accademia del Corpo, conseguendo la nomina a sottotenente.

Aperta la discussione, il senatore Lanfrè ritiene di individuare una disparità di trattamento (in riferimento al grado raggiungibile) tra gli ufficiali di complemento delle Forze armate ed il personale di cui trattasi. Il senatore Abenante manifesta talune perplessità, ricordando che si è sempre affermata l'esigenza della massima specializzazione per il personale appartenente al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mentre con il provvedimento in discussione si perverrebbe in sostanza ad una sorta di dequalificazione professionale del personale stesso. Ricordati quindi i provvedimenti adottati in favore degli ufficiali di complemento delle Forze armate, richiamati o trattenuti alle armi, i quali sono stati di recente stabilizzati, per cui una simile aspettativa potrebbe sorgere per gli ufficiali di complemento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il senatore Abenante chiede un rinvio della discussione per consentire un più meditato riesame del problema.

Anche il senatore Maffioletti manifesta perplessità e riserve di natura politica, in quanto verrebbe introdotta in questo Corpo la categoria degli ufficiali di complemento ed anche perchè si tenderebbe ad ampliare una struttura militaresca a suo avviso inidonea a contrastare i fenomeni delinquenziali. Sottolineato inoltre il prevedibile abbassamento del livello professionale del personale, preoccupante anche perchè si tratta di personale che verrebbe ad assumere le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, il senatore Maffioletti conclude chiedendo anch'egli la possibilità di un maggior approfondimento, anche per esaminare l'ipotesi di limitare la portata del provvedimento

all'articolo 2, concernente gli ufficiali medici di complemento. Il senatore Branca è del pari d'accordo per una ulteriore meditazione sulla normativa proposta, ribadendo l'aspetto delicato della funzione di polizia giudiziaria che verrebbe affidata ad ufficiali del servizio di complemento.

Il senatore Murmura è dell'avviso che il Governo voglia sanare una situazione di carenza nel ruolo degli ufficiali di pubblica sicurezza, anche se con un sistema che può offrire il fianco a talune critiche. Al riguardo, egli prospetta l'opportunità di accertare, al fine di ovviare alle lamentate carenze, la possibilità di assunzione, oltre ai vincitori dei concorsi per il servizio permanente, anche dei giovani risultati idonei. Il senatore Barra si sofferma sulla possibilità del trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento in questione, sottolineando l'inconveniente che questi ufficiali finiscano per essere trattenuti in servizio per anni pur in una situazione di precarietà. Egli ritiene pertanto opportuna un'ulteriore meditazione sull'articolo 7, per vedere se sia consigliabile limitare tassativamente il servizio degli ufficiali di complemento al prescritto periodo di leva.

Replica il relatore De Matteis, che dichiara di essere favorevole alla richiesta di rinvio per approfondire gli aspetti considerati nel corso del dibattito. Il sottosegretario La Penna, in un'ampia esposizione, ribadisce i motivi che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge: le attuali vacanze del ruolo ufficiali — egli afferma — sono determinate dal rigore degli arruolamenti presso l'Accademia, per cui si è ritenuta opportuna l'istituzione, anche per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del ruolo degli ufficiali di complemento, che possano assolvere il servizio di leva presso le Forze di polizia. Il rappresentante del Governo conclude sostenendo l'esigenza di provvedere al soddisfacimento delle pressanti esigenze, anche se con personale in servizio temporaneo.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo** » (2181).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce favorevolmente, in sostituzione del senatore Lepre, il senatore De Matteis, il quale precisa il contenuto del provvedimento: esso prevede la riammissione in servizio, a domanda, nei limiti delle vacanze di organico esistenti, dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo su loro richiesta o per inosservanza delle disposizioni sul matrimonio, purchè siano in possesso degli altri requisiti previsti per l'arruolamento.

I senatori Abenante e Maffioletti chiedono chiarimenti. Il senatore Maffioletti, in particolare, manifesta talune perplessità sulla limitazione del provvedimento agli appuntati ed alle guardie del Corpo; inoltre, sulla limitazione della possibilità di riammissione per un periodo di tre anni e, infine, sul previsto requisito, per la riassunzione, che siano trascorsi due anni dal contratto matrimonio. Il senatore Lanfrè lamenta quella che definisce la disorganicità e lo spirito di improvvisazione con cui sarebbe stata affrontata la materia in oggetto e conclude prospettando comunque, nel caso che si volesse accogliere il disegno di legge, l'opportunità di una revisione della normativa di cui all'articolo 3, concernente la restituzione, da parte dei militari riammessi in servizio, del premio di congedamento e dell'indennità percepiti all'atto del congedo. Il senatore Murrura, esprimendosi in senso favorevole, ritiene che il disegno di legge risponda ad una esigenza obiettiva e di equità. Taluni aspetti non molto precisi dell'articolato non ostano comunque — a suo avviso — all'approvazione del provvedimento, cui potranno eventualmente essere apportati emendamenti, venendo incontro in sostanza alle attese di questo personale.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Maffioletti, che invita il Governo a presentare provvedimenti di sicura validità ed organicità, replicano il relatore ed il rappresentante del Governo. Il senatore De Matteis ribadisce che il provvedimento è inteso a riacquisire militari già specializzati, i quali, in ossequio a disposizioni di legge a suo

tempo in vigore, furono allontanati dal servizio. Il sottosegretario La Penna, aderendo alle considerazioni del relatore, dà ulteriori chiarimenti sui motivi della limitazione del provvedimento ai militari di truppa, del periodo del triennio di prevista validità della legge, nonché del termine dei due anni dalla data del matrimonio, richiesto dal disegno di legge in discussione.

La Commissione passa successivamente all'esame degli articoli.

All'articolo 1, dopo interventi dei senatori Lanfrè, Abenante e Maffioletti, la Commissione approva, con l'avviso favorevole del relatore (il Governo dichiara di rimettersi alla Commissione), un emendamento all'ultima parte del secondo comma, proposto dal senatore Lanfrè, inteso ad eliminare il requisito, per la riammissione in servizio, del decorso di almeno due anni dalla data del matrimonio. Del pari è approvato un emendamento proposto dal Governo, inteso ad aggiungere, alla fine dello stesso articolo, un comma che estende le disposizioni dei commi precedenti agli appartenenti all'Arma dei carabinieri.

Senza modificazioni sono successivamente approvati l'articolo 2 e l'articolo 3, dopo che la Commissione ha respinto un emendamento soppressivo di quest'ultimo proposto dal senatore Lanfrè.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel complesso, con il seguente nuovo titolo: « **Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri in congedo** ».

#### IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio** » (2145), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Esame).

Il senatore Vernaschi, relatore alla Commissione, dà ragione del disegno di legge, che è inteso a fissare un aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio.

Il senatore Maffioletti ricorda la richiesta di chiarimenti avanzata dal Gruppo comu-

nista in riferimento all'*iter* legislativo del provvedimento-quadro sull'assistenza, che è dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Replica il relatore Vernaschi, il quale precisa la situazione del ricordato disegno di legge, di cui non può fondatamente prevedersi una rapida approvazione, per cui egli prospetterebbe l'opportunità di un accoglimento del disegno di legge in titolo, limitando l'aumento del contributo annuo dello Stato a lire 150 milioni, secondo il parere espresso dalla 5ª Commissione; limiterebbe inoltre tale contributo agli esercizi finanziari 1976 e 1977.

Il senatore Maffioletti, ribadendo la richiesta in precedenza avanzata, chiede ulteriori accertamenti sulla contabilità dell'Ente e sulla situazione del personale. Il senatore Murmura esprime l'avviso che non sussista pericolo di nuove assunzioni di personale; il senatore Lanfrè dichiara di concordare con le proposte del relatore ed il senatore Barra propone di prevedere espressamente, all'articolo 1, un divieto di assunzione di altro personale; anche il senatore De Matteis si esprime in senso favorevole all'ulteriore corso del provvedimento.

Dopo che la Commissione ha respinto una proposta di rinvio avanzata dal senatore Maffioletti, viene approvato l'articolo 1 in una formulazione che recepisce l'emendamento proposto dal senatore Barra, nonché un emendamento del relatore, inteso ad elevare alla somma complessiva di 300 milioni il contributo dello Stato a partire dall'anno finanziario 1976. L'articolo 2 è approvato successivamente in una nuova formulazione, secondo le indicazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione bilancio.

La Commissione, infine, dà mandato al senatore Vernaschi di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Modifiche al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica** » (2079), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri.  
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Murmura prospetta l'opportunità di un rinvio del disegno di legge al fine

di inquadrare il problema da esso sollevato in un contesto più generale ed organico.

I senatori Lanfrè e Modica ed il sottosegretario La Penna dichiarano di concordare su tale proposta.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« **Modifiche e integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali** » (1839), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

In riferimento alla decisione assunta dalla Commissione nella seduta del 19 novembre scorso, in merito alla costituzione di una Sottocommissione, con il compito di approfondire la portata degli articoli del disegno di legge, sono chiamati a far parte della Sottocommissione predetta i senatori Branca, Stefano Germanò, Lepre, Maffioletti, Pepe e Treu e il relatore Murmura.

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione, ascoltata una breve dichiarazione del senatore Treu, relatore alla Commissione, invita il relatore a riferire, nel corso della prossima seduta, sul testo di norme a suo tempo predisposto dalla Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

## GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione** » (2229), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Il senatore Marotta, relatore alla Commissione, dopo aver riassunto l'*iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, e ricordato che la Giunta per gli affari delle comunità europee ha espresso su di esso parere favorevole, sottolinea le finalità che il disegno di legge si propone di raggiungere. Rendendo meno rigorosa la disciplina attualmente vigente in materia di partecipazioni estere alla proprietà navale nazionale, anche mediante una riduzione della caratura che deve appartenere a cittadini o società pubbliche o private italiani perchè sia riconosciuta la nazionalità della nave, con il provvedimento si intende favorire la cooperazione fra il capitale straniero e l'attività imprenditoriale italiana nel campo marittimo e consentire un sostanziale snellimento dell'attività amministrativa nel particolare settore.

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione generale, alla quale prendono parte i senatori Eugenio Gatto, Petrella e Follieri.

Il senatore Eugenio Gatto, dopo aver sottolineato che il provvedimento in discussione ha un'importanza non meramente tecnica, ma tocca problemi politici di rilievo nella misura in cui può divenire un mezzo efficace per diminuire l'attrattiva delle cosiddette bandiere ombra — fenomeno degno della massima attenzione da parte del Parlamento — suggerisce che la Commissione rinvi la discussione per meglio valutare gli effetti che l'approvazione del disegno di legge può produrre nel settore della marina mercantile.

I senatori Petrella e Follieri si dichiarano favorevoli ad una rapida approvazione del provvedimento, giacchè esso corrisponde ad esigenze pressanti di carattere economico e sociale proprie del settore della marina mercantile, che attraversa una crisi non indifferente.

Il presidente Viviani, dopo che il senatore Eugenio Gatto ha dichiarato di non forma-

lizzare una richiesta di rinvio della discussione, dichiara chiusa la discussione generale e con il parere favorevole del rappresentante del Governo e del relatore, pone in votazione il disegno di legge nel suo articolo unico, che viene approvato.

« **Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Approvazione).

Il senatore Marotta, relatore alla Commissione, ricordato che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sul provvedimento, ne riassume brevemente le finalità. Il disegno di legge è volto a facilitare i traffici marittimi internazionali, prevedendo una maggiore rapidità delle operazioni di sbarco e di imbarco e in particolare l'istituzione di una libera pratica amministrativa sotto forma di comunicazione del comandante della nave alle autorità portuali competenti, in luogo delle ispezioni e dei controlli fino ad ora previsti in forma generalizzata. Dà infine brevemente conto alla Commissione dell'*iter* del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Viviani, constatato che nessun membro della Commissione desidera partecipare alla discussione e preso atto del parere favorevole del Governo sul provvedimento, pone in votazione il disegno di legge composto di un articolo unico che viene approvato.

**IN SEDE REDIGENTE**

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (1775), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri;

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (422).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Viviani, poichè nessun membro della Commissione chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore Follieri osserva che il disegno di legge n. 1643, connesso parzialmente ai provvedimenti in titolo in quanto concernente la professione forense e l'ammissione in ma-

gistratura, potrebbe essere discusso congiuntamente agli altri due, chiedendone al Presidente del Senato l'assegnazione in sede redigente.

Il senatore Martinazzoli ritiene invece opportuno trasferire eventualmente in forma di emendamenti nella discussione dei due disegni di legge in titolo il contenuto di una parte del disegno di legge n. 1643; a questa opinione aderisce la senatrice Giglia Tedesco Tatò, mentre il senatore Filetti insiste perchè venga formulata una richiesta di passaggio in sede redigente.

Il presidente Viviani, preso atto che la Commissione non è unanime sulla eventuale richiesta al Presidente del Senato di assegnazione in sede redigente del disegno di legge n. 1643, propone la nomina di una Sottocommissione per approfondire l'esame dei disegni di legge nn. 1775 e 422. La proposta è accolta e la Sottocommissione risulta composta dai senatori Viviani, con funzioni di presidente, Follieri, Martinazzoli, Coppola, Filetti, Lugnano, Boldrini, Latino e Galante Garrone.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani informa che l'esame del disegno di legge n. 1229, relativo alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni, inizierà in una seduta da tenersi il 17 dicembre prossimo. Ricorda quindi che il disegno di legge n. 1102, concernente la disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale sarà discusso in Assemblea il 17 dicembre prossimo; pertanto la Sottocommissione dovrà ultimare i suoi lavori entro mercoledì 10, per permettere alla Commissione di terminare l'esame del provvedimento in una seduta da tenersi giovedì 11 dicembre.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che per consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi non avrà luogo. La Commissione tornerà pertanto a riunirsi, secondo quanto precedentemente comunicato, domani, giovedì 4 dicembre, alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 12.*

## DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
GARAVELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,55.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sui corsi della Scuola di guerra dell'Esercito » (2164).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue il dibattito, rinviato nella seduta del 19 novembre scorso.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il presidente Garavelli ricapitola il lavoro svolto dalla Sottocommissione appositamente costituita per l'esame degli articoli del disegno di legge che ha consentito di chiarire gran parte delle perplessità emerse nel corso del dibattito.

Dopo brevi interventi del relatore alla Commissione, senatore Spora, e del sottosegretario Cengarle, si passa all'esame degli articoli.

Dopo aver approvato gli articoli 1 e 2 la Commissione accoglie un emendamento all'articolo 3, proposto dai senatori Bruni ed altri, modificativo del penultimo comma e concernente l'obbligo da parte del Governo di emanare il regolamento di esecuzione previsto dal predetto articolo entro il termine di 6 mesi dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*; quindi approva l'articolo 3 così modificato.

Sono successivamente approvati gli articoli 4, 5 e 6; quest'ultimo con un emendamento (su cui hanno espresso parere favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo) all'ultimo comma che stabilisce che il limite di 6 unità, relativo al numero dei posti da mettere annualmente a concorso per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, non è superabile.

La Commissione approva successivamente gli articoli da 7 a 11 del disegno di legge, nonchè l'articolo 12 con un emendamento (presentato dal Governo) soppressivo del secondo periodo del primo comma, concernente la rinnovazione da parte della Commissione prevista da tale articolo del giudizio di idoneità nei confronti dei colonnelli al termine del periodo di comando per essi prescritto ai fini dell'avanzamento.

Dopo che sono stati approvati, quindi, gli articoli 13 e 14, il senatore Bruni illustra brevemente un emendamento all'articolo 15 che stabilisce che la legge si applica nei confronti dei capitani indicati al precedente articolo 2 a partire dall'anno accademico 1976-77, anzichè a decorrere da quello che avrà inizio l'anno successivo a quello di pubblicazione della legge. Tale emendamento, su cui si dichiarano favorevoli il relatore ed il Governo, è approvato dalla Commissione unitamente all'articolo 15 così modificato.

Interviene, quindi, nuovamente il senatore Bruni, che illustra un articolo aggiuntivo 15-bis (di cui è primo firmatario) concernente l'inserimento di una esplicita norma che dichiari l'abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 605, gli articoli 2, 3 e 4 del decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1944, n. 409, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 dicembre 1947, n. 1799, il decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1953, n. 277 e il regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2982. Su tale articolo aggiuntivo il senatore Spora dichiara di rimettersi al parere del Governo. Il sottosegretario Cengarle, intervenendo in merito, precisa che del decreto legislativo n. 605 del 1946 è abrogabile soltanto l'articolo 1 in quanto superato dall'articolo 12 del disegno di legge; per quanto riguarda, invece il regio decreto-legge n. 2982 del 1923 chiarisce l'impossibilità di dichiararlo del tutto abrogato dal momento che esso, tra l'altro, riguarda l'istituzione ed il funzionamento della Scuola di guerra: una abrogazione del genere, pertanto, vanificherebbe l'intero disegno di legge. Avverte, infine che le altre sono norme regolamentari e non legislative, onde non appare appropriato disporre la loro abrogazione con legge.

Dopo che il senatore Bruni, a seguito delle precisazioni fornitegli, ha dichiarato di ritenere l'emendamento aggiuntivo (ottenuta la assicurazione che il Governo, comunque, in sede di emanazione del regolamento di esecuzione previsto dal disegno di legge non mancherà di esaminare quali delle vigenti norme regolamentari debbano essere modificate o soppresse), la Commissione accoglie un articolo aggiuntivo 15-ter, proposto dal Governo, con il quale viene imputato al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1976 l'onere di lire 45 milioni derivante dal provvedimento, nonchè un emendamento (anch'esso d'iniziativa governativa) interamente sostitutivo della tabella allegata al disegno di legge.

Intervengono, quindi, per dichiarazione di voto i senatori Bruni, Signori e Picardi.

Il senatore Bruni preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, rilevando che se è vero che il disegno di legge contiene interessanti elementi positivi nell'ambito di una più moderna ristrutturazione della Scuola di guerra dell'Esercito, non può sottacersi che il provvedimento in definitiva risolve soltanto parzialmente la problematica connessa all'efficienza ed all'effettiva democraticità della Scuola, dei corsi e, specialmente, dei criteri di accesso ad essa; sotto tale profilo lamenta l'eccessiva discrezionalità concessa allo Stato maggiore e soprattutto il fatto che la presidenza della Commissione di idoneità istituita con l'articolo 12 non sia stata assegnata ad un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della difesa.

Il senatore Signori, posto in rilievo che il disegno di legge deve considerarsi migliorativo della disciplina vigente sui corsi della Scuola di guerra, sottolinea comunque che il provvedimento non elimina del tutto le distorsioni e le sperequazioni che sinora si sono verificate (lamenta a questo proposito la disparità di trattamento che — a suo avviso — esiste per quanto concerne l'ammissibilità ai corsi per gli ufficiali di complemento); conclude, tuttavia, dichiarando il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Picardi, ribadito il parere favorevole del Gruppo democristiano, sottoli-

nea che il provvedimento costituisce un notevole passo in avanti nel quadro della ristrutturazione ed ammodernamento dell'Esercito.

Infine, posto ai voti, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna ad eccezione del disegno di legge testè approvato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

### BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Andreotti ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Galli e per l'interno La Penna.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)** » (2270).

(Seguito della discussione e approvazione).

Dopo che il presidente Caron ha riassunto le precedenti fasi della discussione, prende la parola il ministro Andreotti, sottolineando anzitutto come il disegno di legge abbia un carattere esclusivamente finanziario nel senso che tende ad adeguare le risorse dell'ISCO all'incremento delle spese. Ricorda brevemente le origini dell'ISCO e la sua successiva evoluzione, il Ministro fornisce un quadro dettagliato dei contributi corrisposti all'ISCO non solo dallo Stato ma anche da altri enti, come la CEE, la Banca d'Italia e, ad un livello quantitativo assai

inferiore, l'IRI, l'ENI e l'IMI, contributi versati a titolo di corrispettivo di talune particolari prestazioni fornite dall'Istituto.

Il Ministro viene quindi a parlare dell'organico dell'ISCO, nel quale, su 203 posti, soltanto 90 risultano coperti con una evidente limitazione dovuta alla mancanza relativa di risorse, che sono state orientate al fine di affrontare le spese di attrezzatura per la trattazione automatica dell'informazione. Da questo consegue — continua l'oratore — l'evidente necessità di un incremento della dotazione, il quale servirà quasi esclusivamente a coprire i posti vacanti per le attività di ricerca.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che l'ISCO partecipa sempre più attivamente all'attività internazionale e che, anche a tale fine, come del resto a quello del necessario potenziamento della biblioteca è destinato l'aumento del contributo.

Affrontando il tema generale del coordinamento delle attività degli istituti di ricerca pubblici nel campo economico, al fine di evitare duplicazioni di impieghi e di impostare una migliore utilizzazione degli istituti medesimi da parte delle Regioni, il Ministro suggerisce di rinviare brevemente la trattazione del tema al fine di consentirgli la elaborazione di proposte precise, che permetteranno una maggiore utilità del dibattito.

La proposta del Ministro del bilancio viene appoggiata dal presidente Caron, il quale esprime anche un positivo giudizio sull'attività dell'ISCO la cui utilità è generalmente riconosciuta. Egli invita quindi la Commissione a voler mantenere distinti il discorso relativo all'adeguamento del contributo all'ISCO e quello generale concernente gli istituti di ricerca.

La proposta del Ministro è sostenuta anche dal relatore Rebecchini, che ribadisce anche il proprio giudizio positivo sull'attività e sull'efficienza dell'ISCO. Dopo aver osservato che il ministro Andreotti ha fornito indicazioni sufficientemente precise circa la destinazione dell'incremento del contributo, l'oratore osserva che se è vero che l'ISCO ha ridotto negli ultimi anni la propria attività sul piano dell'analisi formale della



congiuntura è anche vero che ciò non ha costituito un grave pregiudizio ai fini della conoscenza dei dati economici. Peraltro, il problema di porre l'Istituto in condizioni di utilizzare anche le tecniche più sofisticate dell'econometria moderna in aggiunta alla ricerca intuitiva si ripropone attualmente con urgenza, e rende quindi necessario l'adeguamento del contributo all'andamento dei costi monetari.

Il senatore Rebecchini affronta quindi il problema generale degli istituti di ricerca economica e del loro funzionamento avanzando l'ipotesi che l'ISPE attraversi una grave situazione di crisi anche per la propria incapacità di individuare un ambito di ricerca nuovo e di ridefinire il proprio ruolo dopo il fallimento della programmazione. Il relatore conclude quindi il suo intervento auspicando che la questione generale degli istituti di ricerca sia affrontata a breve scadenza in forme concrete.

Dopo che il presidente Caron ha ribadito che la Commissione deve ritenere acquisita la proposta di un prossimo dibattito generale sul tema, formulata dal Ministro, il senatore Bollini ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva colto l'occasione fornita dal disegno di legge per invitare il Governo ad esprimere i propri orientamenti in ordine al tema generale degli istituti di ricerca economica. Su questo punto il Ministro non ha fornito una risposta accettabile limitandosi a rinviare la questione, così come non ha risposto alla richiesta di un dettagliato rendiconto dell'attività dell'ISCO e di una esposizione precisa dei programmi di esso. Pertanto, alla luce della posizione del Ministro in ordine al problema dell'assetto e della funzionalità degli istituti di ricerca economica, a giudizio del senatore Bollini resta confermata l'esigenza di dare rapidamente avvio all'indagine conoscitiva, proposta nel corso della precedente seduta, sull'attività di tali istituti di ricerca economica. Concludendo, l'oratore preannuncia la astensione del Gruppo comunista che si sarebbe potuta trasformare in una piena approvazione qualora fosse stato possibile collocare le misure in discussione in un più chiaro quadro di riferimento generale.

Il senatore Brosio, dichiarando di non potersi considerare completamente soddisfatto dai chiarimenti forniti dal Ministro, ribadisce che la Commissione deve ottenere più dettagliati ed analitici elementi di informazione in ordine alla destinazione delle somme che verranno concesse all'ISCO. In questo senso egli sottolinea, quale generale criterio metodologico, che la Commissione dovrebbe adottare a fronte di ogni concessione di contributi, quello di una puntuale ed analitica giustificazione della destinazione degli stanziamenti. Si pronuncia altresì a favore di un inizio immediato dell'indagine conoscitiva sulla quale potrà poi inserirsi la preannunciata proposta del Ministro in ordine ad una revisione e ad un coordinamento generale delle attività degli istituti di ricerca economica. In questo senso osserva che appare opportuno definire con la maggiore precisione possibile l'ambito della ricerca economica applicata che deve costituire oggetto dell'indagine. Alla luce di tali considerazioni preannuncia l'astensione del Gruppo liberale.

Il senatore Ripamonti, ricollegandosi alle considerazioni svolte dal Ministro, ribadisce anch'egli l'opportunità che la Commissione promuova immediatamente l'indagine conoscitiva allo scopo di acclarare le motivazioni di fondo che hanno fin qui impedito di innescare il processo di programmazione economica. Sottolinea altresì la necessità di un più stretto collegamento operativo tra il Parlamento e i vari organismi di ricerca operanti nel settore, collegamento particolarmente sentito dalla Commissione bilancio. Al riguardo chiede che la Commissione venga informata con continuità e puntualità in ordine alle decisioni del CIPE. Concordando, infine, con la necessità di pervenire ad una approvazione urgente del provvedimento preannuncia il proprio voto favorevole, invitando il Presidente a voler decidere i modi e i tempi dello svolgimento dell'indagine conoscitiva.

Anche il senatore Rosa, concorda con la necessità di promuovere l'indagine e si dichiara favorevole ad una immediata approvazione del disegno di legge in discussione.

Agli intervenuti replica il ministro Andreotti. Rispondendo al senatore Brosio rile-

va che l'aumento del contributo è diretto essenzialmente a fare fronte alla lievitazione del costo del personale (che dal 1971 ad oggi si può valutare nell'ordine del 70 per cento), nonchè alla esigenza di rinnovare le strumentazioni tecniche a disposizione dell'ISCO, largamente superate sotto il profilo tecnologico. Il Ministro avverte comunque che lascerà agli atti della Commissione il bilancio consuntivo, la relazione che accompagna lo stesso bilancio consuntivo, l'elenco dei contributi ordinari e straordinari, nonchè una tabella che dà conto della composizione del personale e dell'obiettivo sforzo che si è fatto per concentrare la maggior parte delle disponibilità nel rafforzamento delle strutture di ricerca e delle attrezzature tecniche. Dopo aver rilevato che l'ISCO ha sempre assunto il personale attraverso procedure concorsuali e che con il nuovo contributo potrà essere possibile colmare i più vistosi vuoti esistenti nel quadro organico, il Ministro ribadisce di essere pienamente disponibile per un discorso globale sul coordinamento degli istituti di ricerca economica: in questo senso dichiara di ritenere opportuna un'indagine conoscitiva da parte della Commissione che potrà senz'altro pervenire ad utili risultati.

In ordine alla problematica relativa alla funzionalità dell'ISPE l'oratore dichiara di non essersi soffermato sulla materia in quanto tutto il tema della programmazione economica è oggetto di un ampio dibattito, tant'è che lo stesso Parlamento ha preferito soprassedere sul disegno di legge relativo alle procedure della programmazione. In sostanza si è alla ricerca di nuovi modelli di programmazione, finalizzati a tempi più brevi, ed è in questa direzione che vanno visti alcune modificazioni organizzative che sono state introdotte all'interno dell'ISPE, collegando e coordinando il lavoro di tale Istituto direttamente al Comitato tecnico-scientifico per la programmazione economica. Comunque, se necessario, l'oratore si riserva di fornire alla Commissione una relazione scritta sull'attività dell'ISPE per il quale non vi sono per il momento richieste di carattere finanziario. Concludendo l'oratore fornisce

assicurazioni al senatore Ripamonti in ordine alla richiesta di trasmettere con continuità alla Commissione le deliberazioni del CIPE.

Il presidente Caron, dopo aver ricordato gli strumenti procedurali previsti dal Regolamento per promuovere l'indagine conoscitiva, esprime l'avviso che sarebbe più opportuno avviare un primo dibattito sulla base del documento che il Ministro si è riservato di fornire alla Commissione: successivamente ogni Gruppo potrà formalizzare la richiesta di indagine conoscitiva tracciando una base di programma.

Il senatore Rosa dichiara di concordare con la proposta del Presidente, osservando che appare più razionale dare avvio all'indagine dopo aver esaminato il documento del Ministro.

I senatori Ripamonti e Bollini si dichiarano invece favorevoli ad un immediato inizio dell'indagine conoscitiva, che può rappresentare l'occasione per un rilancio generale del discorso sulla programmazione economica. In particolare, essi osservano che il Ministro potrà inserire le proprie proposte nel corso stesso dell'indagine per la quale è auspicabile che vengano fissati termini rapidi e concentrati per le audizioni e per la conclusione dei lavori.

Il presidente Caron, preso atto dell'orientamento della Commissione favorevole ad un immediato inizio dell'indagine conoscitiva, invita i Gruppi a predisporre per la prossima seduta uno schema di programma sulla cui base sarà possibile procedere agli ulteriori passi regolamentari presso la Presidenza del Senato.

Si passa all'esame degli articoli: senza discussione sono approvati gli articoli 1 e 2.

Prendono poi la parola per brevi dichiarazioni di voto i senatori Bollini, Brosio e Basadonna. Il senatore Bollini, osservato che sono stati trasmessi alla Commissione più puntuali elementi di informazioni relativi all'ISCO, che il Governo si è impegnato ad un discorso generale di coordinamento degli istituti di ricerca economica e che la Commissione ha deciso di promuovere l'indagine conoscitiva, dichiara, alla luce di tali

elementi, di poter trasformare la preannunciata astensione in voto favorevole.

Anche il senatore Brosio, alla luce delle ulteriori precisazioni fornite dal Ministro e della documentazione lasciata agli atti della Commissione, dichiara di poter esprimere voto favorevole.

Il senatore Basadonna, preso atto anch'egli delle ulteriori delucidazioni fornite dal Ministro, rilevando che nel corso dell'indagine conoscitiva sarà possibile sviluppare a fondo il discorso di ordine generale sul coordinamento e la funzionalità degli istituti di ricerca, preannuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Infine, all'unanimità, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Rispondendo al senatore Colajanni che chiede quali novità vi siano in ordine allo stato di elaborazione da parte del Governo delle attese proposte di politica economica, il ministro Andreotti dichiara che il proprio dicastero ha già collaborato alla messa a punto di una serie di misure di intervento che incideranno in diversi comparti del tessuto economico; è stato altresì deciso di dare incarico ad alcuni esperti di predisporre una più puntuale elaborazione degli interventi concernenti il complesso tema della ristrutturazione industriale. Sono altresì in avanzato stato di elaborazione le proposte relative ad una revisione della legislazione riguardante gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, proposte che sono state elaborate dopo aver raccolto gli orientamenti delle Regioni, mentre ci si riserva di ascoltare in merito anche l'orientamento delle forze sindacali; quindi, dovrebbe essere possibile investire rapidamente il Parlamento del problema, anche per quanto riguarda gli interventi a medio termine, in ordine ai quali comunque il Governo, nella dimensione temporale e quantitativa dell'impegno, non può non tenere conto degli orientamenti strategici generali delle forze di maggioranza.

Il presidente Caron, preso atto dei chiarimenti forniti dal Ministro, lo invita a farsi interprete della precisa volontà del Senato

e segnatamente della Commissione bilancio, di essere investita in via prioritaria dell'esame della materia anche per le obiettive ragioni di connessione che essa presenta con la discussione sul bilancio testè conclusasi.

Il presidente Caron comunica altresì che la Presidenza del Senato, in connessione con l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1950, recante disciplina delle nomine negli enti pubblici-economici e nelle società a compartecipazione pubblica, ha deferito all'esame congiunto delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> anche i disegni di legge nn. 486 e 2144.

#### IN SEDE CONSULTIVA

«Disciplina dei rapporti doganali connessi alla gestione di importazione di zucchero greggio della campagna 1950-51» (2231), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione). (Esame e rinvio).

Il sottosegretario Galli, dopo aver ricapitolato le vicende storiche che condussero nel novembre del 1950 il Ministero del tesoro a conferire alla Società produttori zucchero di Genova il mandato di provvedere per conto dello Stato alle operazioni di importazione, raffinazione e immagazzinamento di un certo quantitativo di zucchero greggio, ed aver analizzato le dimensioni contabili dell'operazione, precisa che essa fu svolta con la formula della temporanea importazione in quanto non è possibile, in via amministrativa, autorizzare l'importazione di determinati prodotti in esenzione doganale: una tale formula può essere autorizzata solo con provvedimento legislativo. In sostanza, conclude l'oratore, le misure all'esame intendono regolarizzare una vera e propria partita di giro e, secondo le indicazioni del Tesoro, si è preferito rinunciare ad una entrata piuttosto che introdurre un apposito stanziamento in bilancio.

Intervengono quindi brevemente i senatori Bollini, Brosio, Ripamonti e Mazzei.

Il senatore Bollini dopo aver lamentato che sono occorsi oltre due mesi per ottenere dal Governo i richiesti chiarimenti, ribadisce che l'insieme dell'operazione appare tuttora non convincente per cui il Gruppo

comunista riconferma il proprio parere negativo.

Il senatore Brosio osserva che sarebbe necessario poter disporre dell'atto originario in base al quale il Ministero del tesoro conferì alla Società produttori zucchero il mandato di provvedere alle importazioni in questione.

Anche il senatore Ripamonti si dichiara d'accordo con tale richiesta. Infine, il senatore Mazzei chiede di conoscere per quali motivi il Tesoro preferisca procedere alla regolarizzazione della partita di giro rinunciando ad una entrata piuttosto che iscrivendo un apposito stanziamento in bilancio.

Il presidente Caron, preso atto delle richieste, invita il sottosegretario Galli a voler fornire le relative delucidazioni nel corso della prossima seduta e rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
VIGLIANESI  
*indi del Vice Presidente*  
BORRACCINO

*Intervengono il Ministro delle finanze Visentini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Galli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni al punto 2 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi » (2326), d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Ciellini, illustra il provvedimento che viene incontro alle difficoltà attraversate in questo

momento dalle Società sportive, ed in particolare da quelle calcistiche, riducendo le imposte sui biglietti di ingresso alle manifestazioni sportive. Dopo aver osservato che l'articolo unico fa riferimento ad una tabella allegata al decreto presidenziale n. 640 del 1972, mentre in realtà si tratta di una tariffa, ed aver chiesto chiarimenti circa la portata dell'espressione « impianti chiusi » contenuta nel penultimo comma, conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento e invitando il Governo a considerare l'opportunità di analoghi interventi nei confronti di altre forme di spettacolo.

Il presidente Viglianesi chiarisce quindi che per « impianti chiusi » si debbono intendere gli impianti al coperto. Successivamente i senatori Pirastu e Salerno si pronunciano favorevolmente sul disegno di legge, sottolineando in particolare l'abbattimento dell'aliquota nei confronti delle fasce di biglietti a prezzi popolari.

Il senatore Mazzei afferma l'esigenza di adeguare gli scaglioni di imposta anche nei confronti delle altre forme di spettacolo.

Interviene quindi il sottosegretario Galli: dichiara che il Governo non intende opporsi al disegno di legge, di fronte all'unanimità dei consensi espressi da entrambi i rami del Parlamento e all'effettiva urgenza di un intervento in tal senso, anche se sarebbe stata preferibile una più attenta riflessione su alcuni punti.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo articolo unico nel testo trasmesso dalla Camera, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Pazienza per il MSI-Destra nazionale.

### IN SEDE REDIGENTE

« Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (2211), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e rinvio).

Il presidente Viglianesi ricorda l'iter del disegno di legge, già esaminato in sede referente dalla Commissione nelle sedute del 29 ottobre e del 26 novembre.

Quindi il relatore alla Commissione, senatore De Ponti, illustra gli emendamenti che la Sottocommissione, istituita nella seduta del 26 novembre, ha ritenuto di poter accogliere all'unanimità.

Il primo di essi, alla lettera *e*) del secondo comma dell'articolo 3, è volto a chiarire che sono esonerati dall'imposta gli immobili trasferiti per causa di morte, il cui valore complessivo, agli effetti dell'imposta sul valore globale dell'asse ereditario netto, non sia superiore ai 30 milioni.

Un altro emendamento, alla lettera *c*) del terzo comma del medesimo articolo, esonera dall'imposta gli investimenti immobiliari degli enti che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale ai sensi dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, effettuati nei limiti e con le modalità previste dal citato articolo. Conseguentemente viene modificata anche la lettera *a*) del sesto comma dello stesso articolo.

Un ulteriore emendamento, al quarto comma dell'articolo 3, esclude — ai fini dell'esenzione — dalla condizione che la destinazione duri da almeno otto anni, gli immobili di cui alla lettera *d*) del terzo comma dello stesso articolo, trattandosi di immobili non suscettibili di diversa destinazione senza radicale trasformazione.

La Sottocommissione ha poi accolto — prosegue il relatore — l'emendamento aggiuntivo di un articolo 4-bis, presentato dal senatore Lepre. Un ultimo emendamento proposto dalla Sottocommissione — infine — e sostitutivo dell'articolo 6, prevede che le disposizioni dei precedenti articoli abbiano effetto dal 1° gennaio 1976.

Successivamente i senatori De Matteis e Bergamasco rilevano che in sede di Sottocommissione si era concordato di aumentare il valore complessivo da esonerare dall'imposta, di cui alla lettera *e*) del secondo comma dell'articolo 3, a 40 milioni: il relatore dichiara di rimettersi alla Commissione su tale punto.

Ha quindi la parola il ministro Visentini: premette che il Governo, con la presentazione del disegno di legge in esame, ha inteso rispondere alle sollecitazioni, provenienti da

ogni parte, di sottoporre all'imposta gli incrementi di valore della proprietà immobiliare comunque non guadagnati, assicurando al contempo un maggior gettito finanziario ai Comuni: pertanto non ha rilevanza — egli dice — la natura speculativa o meno degli investimenti; aggiunge che, ove si tendesse in questa sede a svuotare di valore il provvedimento, egli non potrebbe non richiedere la rimessione all'Assemblea.

Passando ad esprimersi sugli emendamenti proposti dalla Sottocommissione, per quanto riguarda la lettera *e*) del secondo comma dell'articolo 3, dichiara di accettare la formulazione illustrata dal relatore, fermo restando il valore esente in lire 30 milioni: propone poi di inserire una norma che preveda la riduzione al 50 per cento dell'imposta nei casi di trasmissione in linea retta, o a favore del coniuge, a causa di morte, di immobili di valore complessivo superiore ai 30 milioni. Con tale proposta concordano il relatore ed il senatore De Matteis.

Per quanto riguarda il problema degli enti previdenziali, il Ministro delle finanze ritiene che l'emendamento formulato dalla Sottocommissione crei insormontabili difficoltà in sede di applicazione: trattandosi di imposta che non colpisce il patrimonio globale, ma i singoli beni posseduti, non appare possibile — egli dice — distinguere quale immobile rientri nella previsione dell'articolo 65 della ricordata legge n. 153, e quindi sia esente, e quale sia stato acquistato in deroga ad esso. Per venire peraltro incontro alle esigenze espresse, propone la riduzione al 25 per cento dell'imposta su tutti gli immobili di proprietà di tali enti: riduzione con la quale ritiene si possa raggiungere un risultato analogo a quello cui tendeva la Sottocommissione.

Su tale punto si apre un dibattito: intervengono i senatori Crollanza, De Matteis, Bergamasco, Assirelli, Mazzei e Borsari.

Il senatore Crollanza è contrario alla proposta del rappresentante del Governo: ritiene possibile, per l'Amministrazione finanziaria, distinguere tra immobili acquistati dagli Enti previdenziali nei limiti previsti dalla legge e immobili eventualmente acquistati in deroga, in base alle delibere

prese dai rispettivi Consigli di amministrazione per l'acquisto dei singoli beni. Fa quindi presente che la formulazione proposta dalla Sottocommissione costituisce il massimo a cui il suo Gruppo ritiene di poter addivenire, rilevando che sarebbe più giusto esonerare totalmente dall'imposta questi patrimoni destinati con le loro rendite ad assicurare un trattamento previdenziale (che si auspica più adeguato di quello ora corrisposto) agli aventi diritto.

Anche il senatore De Matteis ritiene che l'obiezione tecnica avanzata dal Ministro possa essere superata obbligando gli Enti previdenziali a fornire all'Amministrazione finanziaria l'elenco degli immobili da essi posseduti, con la relativa delibera di acquisto e successiva autorizzazione del Ministero vigilante; sottolinea quindi l'inaccettabilità di un'imposta, che creando un aggravio al bilancio degli Enti stessi si ripercuoterà senza dubbio (e in alcuni casi automaticamente) sul livello delle prestazioni previdenziali erogate.

Favorevoli alla norma proposta dalla Sottocommissione sono anche i senatori Bergamasco e Assirelli; il senatore Mazzei si dice invece favorevole alla soluzione avanzata dal Ministro, rilevando che oltretutto l'emendamento della Sottocommissione comporterebbe l'introduzione di nuove forme di pubblicità immobiliare non previste dalla legge.

Il senatore Borsari, infine, rileva che sia la soluzione proposta dalla Sottocommissione sia quella governativa si danno carico delle esigenze degli enti previdenziali: egli preferirebbe la prima, perchè tutela gli investimenti necessari per il mantenimento delle riserve matematiche, colpendo quelli che esorbitano da tale compito, ma di fronte alle obiezioni del Ministro suggerisce una ulteriore riflessione su tale punto, al fine di superare i dubbi esistenti circa l'applicabilità della prima soluzione e giungere ad una formulazione tecnicamente soddisfacente.

Su proposta quindi del presidente Vighiani la Commissione decide di accantonare il punto relativo agli immobili di proprietà degli enti previdenziali, e — dopo interventi

dei senatori Paziienza e Cipellini — di passare all'esame degli articoli.

Vengono quindi approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

All'articolo 3 la Commissione approva l'emendamento illustrato dal relatore alla lettera e) del secondo comma, dopo interventi dei senatori Borsari, De Ponti e Mazzei nonché del Ministro Visentini; l'ulteriore emendamento proposto su tale argomento dal Governo andrà inserito nell'ultimo comma dello stesso articolo.

Viene quindi accantonata la lettera c) del terzo comma dell'articolo 3, e — dopo un intervento del senatore Borsari relativo all'esigenza di far partecipare i Comuni alle procedure di accertamento dell'imposta — l'intero articolo.

Viene approvato l'articolo 4 e quindi l'articolo 4-bis, proposto dal senatore Lepre, in una nuova formulazione suggerita dal Ministro e accolta dallo stesso proponente.

Tale articolo stabilisce che le disposizioni previste dall'articolo 6, sesto comma, e dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, come modificati con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 683, si applicano anche ai rapporti di imposta pendenti alla data di entrata in vigore del provvedimento in discussione.

Le disposizioni contenute nel quarto comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, nel testo modificato dall'articolo 3 dello stesso provvedimento in discussione, si applicano anche se l'obbligo della dichiarazione è sorto anteriormente al 1° gennaio 1976.

Viene quindi approvato l'articolo 5.

Successivamente il Ministro delle finanze propone una diversa formulazione dell'emendamento all'articolo 6 presentato dalla Sottocommissione, con il quale si sostituisce la data del 1° luglio 1975 (contenuta nel primo comma del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento) con quella del 1° gennaio 1976, e le date del 1° luglio 1975 e del

31 dicembre 1975 contenute nel secondo comma, rispettivamente con il 1° gennaio 1976 e con il 30 giugno 1976.

La Commissione approva tale formulazione con un sub-emendamento del senatore De Ponti, accettato dal Ministro, che sostituisce la data del 30 giugno con il 31 luglio 1976.

Il senatore Pazienza illustra quindi un proprio emendamento che introduce un articolo 6-bis, al fine di tener conto — nella determinazione dell'imponibile — della svalutazione della moneta avvenuta nel periodo e risultante dagli indici dell'ISTAT. Il Ministro delle finanze si dice contrario a introdurre in questa sede tale emendamento, assicurando che il problema sarà affrontato dal Governo — per quanto riguarda la situazione verificatasi finora — con un apposito decreto-legge in tempi successivi.

Il senatore Pazienza dichiara di non insistere sull'emendamento, udite le assicurazioni del Ministro.

Viene quindi decisa la soppressione dell'articolo 7, il cui contenuto era stato inserito nel disegno di legge n. 2170-B, recentemente approvato dal Senato, mentre l'articolo 8 viene accantonato in attesa di risolvere i dubbi relativi all'articolo 3, precedentemente accantonato.

Su proposta del relatore De Ponti, la Commissione prende quindi in esame i punti dell'articolo 3 che non si riferiscono al problema degli enti previdenziali, dopo che il ministro Visentini ha dichiarato la propria disponibilità a rinviare la discussione di tale problema ad una seduta da tenersi domani mattina al fine di approfondire la effettiva possibilità di applicazione pratica dell'emendamento proposto a tale punto dalla Sottocommissione.

Il relatore De Ponti, intervenendo sulla lettera d) del terzo comma dell'articolo 3, prospetta l'esigenza di esonerare le attività di locazione finanziaria svolte da enti previdenziali, al fine di indirizzare gli enti stessi verso tali forme di investimento.

Dopo che il ministro Visentini ha invitato il relatore a non affrontare il problema in

questa sede ritenendo non opportuno interferire sull'ambito di attività consentita a tali enti in un disegno di legge di natura strettamente fiscale, la Commissione accoglie la lettera d) nella formulazione approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Viene quindi approvato l'emendamento proposto al quarto comma dello stesso articolo 3 dalla Sottocommissione, precedentemente illustrato dal relatore.

Il senatore Pazienza illustra quindi il proprio emendamento inteso ad esonerare dall'imposta le imprese agricole di cui alla lettera b) dell'ultimo comma dell'articolo 3. A tale proposta è favorevole il senatore Bergamasco, mentre il ministro Visentini dichiara di non accoglierlo rilevando che in tali imprese il valore del terreno è predominante rispetto al totale degli investimenti.

Il relatore De Ponti esprime perplessità circa la fondatezza dell'obiezione avanzata dal Ministro delle finanze ed osserva inoltre che la norma approvata dalla Camera dei deputati può dare adito a dubbi di legittimità escludendo senza giustificazione dall'esonero alcuni immobili destinati ad attività produttiva, mentre ne sono esonerati altri. Dichiara comunque di rimettersi su tale punto alla Commissione.

Successivamente la Commissione decide di accantonare l'intero sesto comma dell'articolo 3.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 dicembre, alle ore 10, in sede redigente, per proseguire la discussione sul disegno di legge n. 2211 e, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 2321, in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria e nn. 1932, 2080, 2256 e 2316, riguardanti tutte agevolazioni all'imposta sul valore aggiunto per le imprese minori.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CIFARELLI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Smurra e per i beni culturali ed ambientali Spigaroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971** » (2317), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Niccoli, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge, con il quale si stabiliscono ulteriori finanziamenti per gli interventi già decisi con il decreto-legge n. 119 del 1971 — convertito con modificazioni nella legge n. 288 del 1971 —, in favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio del predetto anno. In particolare, rileva l'oratore, il disegno di legge in esame prevede una spesa di 500 milioni per le opere di spettanza del Ministero dei beni culturali ed ambientali. Conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole per quanto di competenza.

La Commissione concorda.

« **Modifiche ed integrazioni al punto 2 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi** » (2326), d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Burtulo, designato estensore del parere, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, con il quale si mira ad alleggerire l'imposizione fiscale sugli spettacoli sportivi, adottando un criterio di riduzione

basato su un contingentamento del numero dei biglietti.

Dopo un intervento del senatore Piovano — che condivide le conclusioni del relatore e formula qualche osservazione sul secondo comma dell'articolo 1 concernente spettacoli sportivi svolti in palestre, palazzi dello sport ed altri impianti chiusi — e la replica del senatore Burtulo, la Commissione incarica quest'ultimo di trasmettere, alla Commissione di merito, parere favorevole.

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (1779), d'iniziativa dei senatori Tullia Romagnoli Caretoni ed altri.

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione). (Richiesta di proroga).

Il senatore Burtulo, in sostituzione della senatrice Falcucci, propone che venga richiesta alla Commissione di merito una proroga del termine per l'emissione del parere.

La Commissione delibera in tal senso.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei** » (2059), d'iniziativa dei senatori Papa ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 novembre scorso.

Si dichiara chiusa la discussione generale e ha la parola il sottosegretario Spigaroli il quale — sottolineato che le proposte avanzate dal Governo nella precedente seduta miravano ad indurre ad una ulteriore riflessione — rinuncia alla ventilata modifica dell'articolo 1 mirante a rendere più flessibile la destinazione della spesa; ciò perchè, spiega l'oratore, per la zona di Pompei è presumibile che si possa ora far fronte effettivamente alle spese previste, mentre per eventuali esigenze di altre zone si potrà provvedere con gli stanziamenti ordinari.

Il rappresentante del Governo propone poi di sopprimere l'articolo 3 contenente innovazioni in materia procedurale, ritenendo le vigenti procedure più agili.

Il sottosegretario Spigaroli conferma infine la riserva del Governo sulla proposta di



costruzione di un nuovo *Antiquarium* che verrebbe ad assorbire somme ingenti, mentre — egli sottolinea — si potrebbe dar luogo alla sistemazione di quello già esistente.

Interviene quindi il presidente Cifarelli per ricordare che la Commissione bilancio ha trasmesso parere favorevole sul disegno di legge a condizione che il finanziamento quinquennale decorra dal 1976.

Seguono altri interventi, del senatore Papa che fra l'altro propone che all'articolo 2 si parli non di costruzione ma di riattamento e adeguata sistemazione dell'*Antiquarium*, e del senatore Scarpino (in merito allo svolgimento delle varie fasi di spesa), nonché repliche del rappresentante del Governo e del presidente Cifarelli.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto con una modifica riguardante la decorrenza del finanziamento (sarà dal 1976 anziché dal 1975). In sede di articolo 2 il senatore Burtulo accenna alla possibilità di ottenere interventi della Cassa per il Mezzogiorno. A tale rilievo risponde il Presidente; l'articolo 2, è quindi approvato con una modifica relativa all'*Antiquarium* nel senso anzidetto. Successivamente su proposta del Governo viene soppresso l'articolo 3 e l'articolo 4 è accolto con la modifica relativa alla copertura del primo anno di finanziamento.

Si incarica infine il Presidente di riferire all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (806).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione Ermini riferisce sul disegno di legge, che si propone di riordinare e potenziare l'Istituto nazionale di alta matematica, istituito con legge del 1939. Avverte quindi che presenterà emendamenti tenendo conto della normativa nel frattempo emanata, particolarmente in ordine allo stato giuridico del personale docente delle università.

Si apre la discussione: intervengono i senatori Veronesi e Valitutti, il presidente Cifarelli ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Veronesi dopo aver rilevato il grandissimo prestigio di cui giustamente gode l'Istituto nazionale di alta matematica sia per l'autorità del suo fondatore, Francesco Severi, sia per l'attività svolta, ricorda che fu lo stesso Severi a voler impostare la attività dell'Istituto su una base diversa dalla comune *routine* universitaria.

L'attività dell'Istituto ha subito successivamente una battuta di arresto, mentre fra gli stessi studiosi interessati ha stentato a formarsi una unità di intenti (a quanto pare ora finalmente raggiunta) circa il riordinamento dell'Ente nel frattempo resosi necessario, e su cui egli stesso concorda.

Dopo che la esigenza di aggiornare e rielaborare ampiamente il disegno di legge viene ribadita dal senatore Valitutti, il sottosegretario Smurra dichiara di concordare con tale orientamento ed auspica un sollecito iter. Il presidente Cifarelli poi sottolinea come il travaglio attuale delle università renda preziosa l'esistenza ed il funzionamento di istituzioni specializzate e di ricerca e conviene sulla urgenza del disegno di legge.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli ricorda che nel pomeriggio di oggi si riunirà la Sottocommissione per gli enti lirici, che avrà un incontro con rappresentanti regionali. Avverte che la Sottocommissione per l'esame dei problemi connessi con la sentenza n. 219 della Corte costituzionale, il 18 novembre scorso ha stabilito di invitare i vari Gruppi politici a dare un concreto contributo al riguardo: fa presente che tali contributi alla Sottocommissione sono pervenuti solo da parte del Gruppo comunista; invita quindi gli altri Gruppi che ritengano di farlo, a provvedere tempestivamente, dovendosi la predetta Sottocommissione riunire la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 11,30.

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*

SAMMARTINO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud e per le poste e le telecomunicazioni Fracassi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 562, concernente ulteriore proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, numero 1887, concernente la materia urbanistica » (2333).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco.

Dopo aver rilevato che il decreto-legge di cui si chiede la conversione proroga il regime vincolistico dei suoli fino all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica e delle relative leggi regionali, e comunque non oltre un anno dall'entrata in vigore dello stesso decreto-legge, il relatore ricorda che la Corte costituzionale, con sentenza del maggio 1968, ha dichiarato illegittimi alcuni articoli della legge urbanistica del 1942, per il fatto che l'imposizione di limitazioni a tempo indeterminato nei confronti dei diritti reali si configurava come una sorta di espropriazione senza indennizzo, violando così il disposto costituzionale.

Per ovviare ai problemi conseguenti alla declaratoria di illegittimità, la validità dei vincoli urbanistici fu prorogata, con la legge n. 1187 del 1968, per un periodo limitato di cinque anni. Una successiva proroga di due anni fu poi adottata con la legge n. 756 del 1973.

La scadenza di quest'ultima proroga, avvenuta il 30 novembre scorso, ha indotto il Governo ad emanare il decreto-legge da convertire e ad approvare, nel contempo, il disegno

di legge concernente la edificabilità dei suoli che tuttavia non è stato ancora presentato al Parlamento.

Al riguardo il senatore Santalco osserva che sarebbe stato senz'altro preferibile poter disporre subito del testo del disegno di legge di riforma del regime dei suoli e che, in ogni caso, è auspicabile che esso venga presentato al Senato, già chiamato ad esaminare il decreto-legge di proroga.

Riferendosi poi alla durata della stessa proroga il relatore esprime l'avviso che il termine di un anno possa essere insufficiente in considerazione del fatto che il disegno di legge di riforma dovrà essere adeguatamente approfondito dal Parlamento e che, successivamente, le Regioni dovranno emanare proprie leggi in materia urbanistica.

Concludendo, il relatore sollecita la Commissione ad esprimersi favorevolmente alla conversione del decreto-legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Maderchi il quale sottolinea anzitutto che nel giro di sette anni ci si trova ad affrontare il terzo provvedimento di proroga del regime vincolistico dei suoli, nonostante le sollecitazioni, più volte espresse dal Gruppo comunista, per risolvere tempestivamente questo importante problema.

Dopo aver dichiarato di non condividere l'osservazione del relatore circa la durata della proroga che — a suo avviso — è eccessiva, l'oratore lamenta il fatto che il disegno di legge di riforma non sia stato presentato al Senato contestualmente al decreto-legge, in modo da poter esprimere una più consapevole valutazione circa i lineamenti del nuovo regime urbanistico.

Il senatore Samonà condivide l'esigenza di poter conoscere al più presto il testo del disegno di legge sulla edificabilità dei suoli. Afferma anche che la proroga dovrebbe essere limitata a non più di tre mesi.

Il senatore Grossi, sottolineata l'opportunità che venga presentato al Senato anche il disegno di legge di riforma, rileva che la durata della proroga, prevista dal decreto-legge, è troppo ampia; in ogni caso la più o meno sollecitata approvazione del disegno di legge di riforma potrà dipendere dai tempi

di lavoro del Parlamento e dalla volontà politica dei diversi Gruppi.

Dopo un intervento del senatore Germanò, il quale sollecita anch'egli la presentazione al Senato del disegno di legge di riforma, il presidente Sammartino fa presente che ha già compiuto passi per evidenziare l'opportunità, condivisa dalla Commissione, della presentazione al Senato del disegno di legge sulla edificabilità dei suoli approvato dal Consiglio dei Ministri, al fine di consentire una organica e razionale discussione della materia urbanistica.

Il relatore, replicando, ribadisce il suo avviso circa la ristrettezza di tempo della proroga, in considerazione sia dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di riforma sia degli adempimenti delle regioni. Prende quindi la parola il sottosegretario Arnaud, il quale afferma di ritenere legittime le sollecitazioni della Commissione affinché anche il disegno di legge di riforma venga presentato al Senato e assicura che se ne renderà interprete presso il Governo.

Infine, la Commissione dà mandato al senatore Santalco di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge n. 562 nonché di chiedere, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione** » (2085-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Sammartino riferisce alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge.

Rileva in particolare che la competenza del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni è stata estesa anche al settore postale, che la composizione dello stesso organismo è stata integrata con la presenza di tre tecnici designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, e che si è previsto l'obbligo per il Ministro delle poste di sentire, su problemi di inve-

stimenti a carattere regionale, la regione interessata.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cebrelli il quale, dopo aver espresso un giudizio positivo sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, illustra due ordini del giorno di cui è firmatario. Il primo ordine del giorno impegna il Governo a trattare con le tre confederazioni sindacali maggiormente rappresentative per la designazione dei tre tecnici di cui all'articolo 4 del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera. Il secondo ordine del giorno impegna il Governo a fare in modo che i Presidenti di sezione del Consiglio superiore non vengano designati tra i membri dello stesso Consiglio appartenenti all'Azienda postale ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Il senatore Crollalanza, nel dichiararsi contrario al primo ordine del giorno illustrato dal senatore Cebrelli, sottolinea l'inopportunità di riservare la designazione dei tecnici di cui all'articolo 4 alle tre organizzazioni sindacali confluenti nella federazione unitaria, discriminando altre confederazioni, come ad esempio la CISNAL che, per numero di iscritti, è largamente rappresentativa.

Il senatore Grossi, intervenendo a sua volta, dichiara di sottoscrivere gli ordini del giorno presentati dal senatore Cebrelli.

Il presidente Sammartino fa quindi presente che la Commissione affari costituzionali potrà esprimere il suo parere sul disegno di legge soltanto nel pomeriggio. Propone perciò di sospendere la seduta e di rinviare alle ore 17 il seguito della discussione e la votazione del disegno di legge.

La proposta è accolta dalla Commissione.

*(La seduta, sospesa alle ore 11, riprende alle ore 17,05).*

Il Presidente comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario Fracassi il quale, in relazione agli ordini del giorno presentati dal senatore Cebrelli, dichiara di accettare il primo e di accogliere come raccomandazione il secondo.

Per dichiarazione di voto intervengono quindi il senatore Cebrelli, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista ed i senatori Zaccari, Grossi, Germanò e Samonà che dichiarano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo della Democrazia cristiana, del Gruppo socialista, del Gruppo liberale e del Gruppo della sinistra indipendente.

Infine, la Commissione approva le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« Legge quadro sulla caccia » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che proseguirà la discussione degli articoli, rinviata nella precedente seduta.

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, informa che nella seduta di ieri sera la Sottocommissione, con la partecipazione del sottosegretario Lobianco, ha proceduto alla definizione di un nuovo testo per gli

articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25, nonché di un nuovo testo dell'articolo 2 in relazione ad esigenze di coordinamento che si potranno a seguito dell'approvazione dell'articolo 21.

Il relatore illustra quindi l'articolo 19, concernente le tasse per la licenza di porto d'armi, ricordando in via generale che le misure previste dagli articoli 19 e 20 in materia di tasse sulle licenze di caccia si collegano al principio della gratuità dell'esercizio venatorio.

Dopo che il rappresentante del Governo si è pronunciato favorevolmente, l'articolo 19 viene approvato (con la rubrica « Tasse per la licenza di porto d'armi »), nel seguente testo:

« Le licenze di porto d'armi per uso di caccia sono soggette al pagamento delle seguenti tasse annuali a favore dell'erario, da versarsi su apposito conto corrente:

a) con fucile ad un colpo lire 6.000;

b) con fucile a due colpi lire 8.000;

c) con fucile a più di due colpi lire 12.000.

La licenza di porto di fucile per gli agenti e le guardie volontarie di vigilanza venatoria, di cui al primo comma dell'articolo 22, è soggetta alla tassa annuale di lire 1.000.

L'appostamento fisso è sottoposto a tassa di concessione governativa nella misura di lire 10.000 annue ».

Il senatore Buccini illustra quindi il nuovo testo dell'articolo 20, rielaborato anche in base alle indicazioni del parere della Commissione finanze.

Dopo che il sottosegretario Lobianco si è dichiarato favorevole, l'articolo 20 viene approvato (con la rubrica « Tasse per la licenza di caccia »), nel seguente testo:

« Le licenze di caccia sono soggette al pagamento, oltre che delle tasse di cui all'articolo precedente, delle seguenti tasse annuali, da versarsi su distinto conto corrente nazionale:

a) per ogni licenza di caccia con uso di fucile ad un colpo, lire 8.000;

b) per ogni licenza di caccia con uso di fucile a due colpi, lire 10.000;

c) per ogni licenza di caccia con uso di fucile a più di due colpi, lire 15.000;

d) per ogni autorizzazione di appostamento fisso, lire 50.000;

e) per ogni autorizzazione di appostamento fisso su laghi e stagni, lire 200.000 ».

Il relatore Buccini illustra il nuovo testo dell'articolo 21, avvertendo che la Sottocommissione ha confermato il criterio di utilizzare i proventi delle tasse previste dall'articolo 20 attraverso due distinti fondi, il primo dei quali da destinare alle Regioni e vincolato ad attività ed interventi nel campo venatorio, il secondo da destinare ad organismi ed associazioni specificamente operanti nel settore venatorio. Sottolinea inoltre che nel testo proposto viene fatto esplicito riferimento al Comitato previsto dall'articolo 2, in correlazione al nuovo testo dell'articolo 2 che la stessa Sottocommissione ha rielaborato.

Il Presidente ed il senatore Fermariello si soffermano brevemente sul problema del riferimento alle zone particolarmente depresse; il relatore propone di modificare tale riferimento, con un richiamo alle « aree depresse » che ha un più preciso significato in base alle leggi già in vigore, e che consente di tener conto anche della situazione economica generale di tali zone oltre che degli interessi venatori.

Dopo che il rappresentante del Governo si è espresso favorevolmente, la Commissione approva la modifica proposta dal relatore ed approva l'articolo 21 (con la rubrica « Ripartizione dei proventi delle tasse per la licenza di caccia »), nel seguente testo:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è istituito un fondo, il cui ammontare è commisurato all'87 per cento del gettito annuale delle tasse di cui all'articolo 20, e che è ripartito fra le Regioni, comprese le Province autonome di Trento e Bolzano, con decreto del Ministro del tesoro di concerto col Ministro delle finanze, con mandati diretti entro il mese di marzo di ciascun anno, nel modo seguente:

a) il 46 per cento di tale fondo, in proporzione all'introito di ciascuna regione;

b) il 54 per cento di tale fondo, in relazione all'importanza faunistica del territorio e alle esigenze di incremento della fauna e della tutela dei relativi ambienti naturali,

con riferimento alle aree particolarmente depresse.

La ripartizione delle somme di cui al punto b) è fatta con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281. Il CIPE può altresì richiedere il parere del Comitato di cui all'articolo 2 della presente legge.

Le somme di cui ai punti a) e b) devono essere iscritte nei bilanci delle Regioni e sono destinate esclusivamente al perseguimento delle finalità previste dalla presente legge e da quelle regionali in materia venatoria e di protezione della fauna.

Le somme eventualmente non utilizzate in un esercizio finanziario sono iscritte nell'esercizio successivo.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è istituito un fondo, il cui ammontare è commisurato al 13 per cento del gettito annuo delle tasse di cui all'articolo 20, e che viene ripartito entro il mese di marzo di ciascun anno, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, nel modo seguente:

a) il 70 per cento alle Associazioni nazionali venatorie riconosciute, in proporzione della consistenza numerica degli iscritti, per i compiti di cui all'articolo 25;

b) il 25 per cento al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna per i compiti di cui all'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799;

c) il 5 per cento al Comitato di cui all'articolo 2 per i compiti previsti in tale articolo ».

Il relatore Buccini richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di riconsiderare il testo dell'articolo 2 già approvato, sia per quanto concerne il collegamento con il testo dell'articolo 21 approvato nella corrente seduta, sia per risolvere il problema della compatibilità di tale articolo con l'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, entrata in vigore successivamente alla elaborazione del citato articolo 2. In effetti, la istituzione di una Commissione nazionale presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, composta dai Presidenti delle Giunte re-

gionali e dai Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, appare in contrasto con le norme sulla funzione di indirizzo e coordinamento previste dall'articolo 3 della citata legge n. 382 del 1975, e deve ritenersi inconciliabile con lo scopo della legge per quanto attiene alla disciplina dell'attività venatoria su tutto il territorio nazionale.

Richiamando quindi l'articolo 103, primo e quinto comma, del Regolamento, il relatore propone un nuovo testo dell'articolo 2 nel quale, ferme restando le competenze di coordinamento come previste dall'articolo 3 della legge n. 382, tutti i compiti consultivi vengono concentrati in un apposito Comitato venatorio nazionale, nella stessa sostanziale composizione già deliberata dalla Commissione.

Il senatore Fermariello solleva il problema del termine per la costituzione di tale Comitato e della sua durata.

Il senatore Dante Rossi propone di precisare che il Comitato deve essere costituito entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge ed abbia la durata di due anni.

Il senatore Pacini solleva il problema della sostituzione dei componenti del Comitato con eventuali delegati o supplenti.

Il senatore Cassarino solleva il problema delle competenze delle Regioni a statuto speciale, e chiede chiarimenti in merito alla individuazione delle associazioni naturalistiche e protezionistiche nazionali più rappresentative.

Il senatore Pistolese, dopo aver chiesto chiarimenti sul coordinamento riferito alla attività amministrativa delle Regioni, propone di rendere obbligatori i pareri del Comitato venatorio nazionale, nei confronti degli organi responsabili di tale coordinamento.

Il senatore Fermariello, in relazione a tale proposta del senatore Pistolese, ritiene che il carattere obbligatorio del parere potrebbe risultare in qualche maniera pregiudizievole dei poteri e delle autonomie delle Regioni; fa presente che il Comitato venatorio nazionale potrà svolgere efficacemente i propri compiti ed acquisire prestigio in

base alle incombenze previste dalla stessa legge.

Il senatore Zanon fa presente al senatore Cassarino che il problema delle prerogative delle Regioni a statuto speciale sarà affrontato con l'articolo 33, in relazione al quale egli stesso ha proposto un emendamento.

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, si richiama innanzitutto all'articolo 3 della legge n. 382, il cui contenuto è sostanzialmente richiamato nel primo comma dell'articolo 2 in discussione. Dopo aver precisato che il Comitato venatorio nazionale costituisce un supporto tecnico all'opera del Ministro dell'agricoltura, che in ogni caso parteciperà ai vari organi aventi funzioni di coordinamento (in modo che tale Comitato potrà esplicare le sue funzioni anche indipendentemente dalla richiesta di formali pareri), chiarisce al senatore Cassarino che il riferimento alle più rappresentative tra le associazioni naturalistiche e protezionistiche si giustifica con la necessità di evitare che nuove associazioni del genere, anche improvvisate, pretendano di avere un proprio rappresentante in tale Comitato. Propone infine un comma aggiuntivo che prevede un termine per la costituzione del Comitato ed una durata di cinque anni.

Il senatore Pistolese dichiara di non insistere nella sua proposta.

Il senatore Del Pace dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista al testo proposto dal relatore, che definisce un onorevole compromesso fra tesi contrastanti. A suo avviso la proposta, mentre tiene adeguato conto dell'autonomia regionale e delle sopravvenute norme in materia di coordinamento, attraverso l'istituzione e le competenze del Comitato venatorio nazionale pone le premesse per un efficace coordinamento delle attività venatorie su tutto il territorio nazionale. Conclude esprimendo l'auspicio che le nuove strutture possano consentire la più ampia collaborazione fra lo Stato, le Regioni e tutti gli organi interessati al settore venatorio.

Dopo che il rappresentante del Governo si è pronunciato favorevolmente, la Commissione approva il comma aggiuntivo proposto dal relatore, ed approva un nuovo te-

sto dell'articolo 2, sotto la rubrica « Comitato venatorio nazionale », che risulta così formulato:

« La funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle Regioni a statuto ordinario in materia venatoria e per la protezione della fauna è esercitata dagli organi previsti dall'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, che potranno avvalersi dei pareri del Comitato di cui ai successivi commi.

Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è istituito un Comitato composto dal Direttore generale della produzione agricola, dal Direttore generale dell'economia montana e delle foreste, dal Direttore del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna, da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche, da un rappresentante per ciascuna delle associazioni nazionali venatorie riconosciute, da un rappresentante per ciascuna delle associazioni naturalistiche e protezionistiche nazionali più rappresentative e da un rappresentante dell'Unione zoologica italiana.

Il Comitato è costituito con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla base delle designazioni delle varie associazioni ed è presieduto dal Ministro o da un suo delegato.

Il Comitato ha il compito di:

promuovere e finanziare studi e ricerche per la protezione della fauna selvatica e per la valorizzazione degli ambienti naturali a scopo faunistico venatorio;

esprimere pareri sulle materie previste dalla presente legge;

promuovere studi per censire la presenza sul territorio nazionale della fauna stanziale e migratoria;

esaminare le domande di riconoscimento avanzate dalle associazioni venatorie ed esprimere parere sulla ripartizione del fondo di cui all'articolo 21, ultimo comma, lettera a);

amministrare il fondo di cui all'articolo 21, ultimo comma, lettera c).

Il Comitato deve essere costituito entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ed è rinnovabile ogni cinque anni ».

Il senatore Buccini dà lettura del nuovo testo dell'articolo 22, sottolineando che i compiti di vigilanza venatoria possono essere esercitati anche da guardie volontarie, autorizzate ai termini della legge di pubblica sicurezza, delle associazioni venatorie riconosciute.

I senatori Pacini e Artioli propongono alcune modificazioni formali in merito alla dipendenza degli agenti venatori dagli enti delegati dalle Regioni; tale proposte vengono accolte dal relatore.

Dopo che il sottosegretario Lobianco si è pronunciato favorevolmente, la Commissione approva le modifiche proposte dai senatori Pacini ed Artioli, ed approva l'articolo 2 (sotto la rubrica « Vigilanza venatoria), nel seguente testo:

« La vigilanza sull'applicazione delle leggi venatorie è affidata agli agenti venatori dipendenti dagli enti delegati dalle Regioni, ed alle guardie volontarie, autorizzate ai termini della legge di pubblica sicurezza, delle Associazioni venatorie riconosciute.

È altresì affidata agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate comunali forestali e campestri, ed alle guardie private riconosciute ai termini della legge di pubblica sicurezza.

Gli agenti venatori possono esercitare le funzioni solo nell'ambito della circoscrizione territoriale nella quale operano.

Agli agenti venatori dipendenti dagli enti delegati è vietata la caccia nell'ambito del territorio in cui esercitano le funzioni, salvo che per particolari motivi e previa autorizzazione degli organi dai quali dipendono ».

Il senatore Buccini passa quindi ad illustrare il nuovo testo dell'articolo 23, concernente i poteri degli agenti di vigilanza venatoria, sottolineando in particolare che le norme proposte si collegano a recenti pronunce della Corte costituzionale in materia di procedura penale e di garanzie per la difesa degli imputati.

Il senatore Pistolese propone di eliminare dal quinto comma un riferimento alle contravvenzioni oblazionabili.

Il senatore Del Pace, sempre in riferimento al quinto comma, chiede chiarimenti sulla destinazione delle armi sequestrate.

Il senatore Pacini fa presente che nel terzo comma il riferimento ai richiami andrebbe riferito soltanto a quelle norme transitorie che formano oggetto di un articolo che la Commissione non ha ancora approvato.

Il senatore Mingozzi chiede chiarimenti sul riferimento alla cacciagione nel primo comma, prendendo atto dei chiarimenti del relatore secondo cui in tale disposizione è sostanzialmente prevista la ispezione del carniere.

Il sottosegretario Lobianco propone la aggiunta di un comma per prevedere che, in caso di contestazione di una contravvenzione, gli agenti di vigilanza venatoria devono informare l'autorità di pubblica sicurezza per l'adozione di eventuali provvedimenti.

Il senatore Pistolese, in relazione a tale proposta del rappresentante del Governo, esprime dubbi sulla ampiezza dei poteri di polizia giudiziaria riconosciuti agli agenti di vigilanza venatoria.

Il Presidente suggerisce una correzione formale al secondo comma, per prevedere il riferimento al cane fra i mezzi di caccia e non insieme alla selvaggina.

Il senatore Artioli propone infine un emendamento al terzo comma per prevedere la consegna della selvaggina eventualmente sequestrata all'ente pubblico localmente preposto alla disciplina della caccia.

Il relatore Buccini si pronuncia sulle varie proposte, sottolineando anzitutto che nessuna vigilanza sarebbe possibile senza adeguati poteri di intervento, e che in ogni caso gli agenti di vigilanza venatoria devono essere autorizzati dalla pubblica sicurezza. Dopo essersi dichiarato favorevole alle proposte del Presidente e dei senatori Pistolese, Pacini e Artioli, propone che la aggiunta richiesta dal rappresentante del Governo sia riferita solo alle contravvenzioni non oblazionabili ed inserita alla fine dell'ultimo comma.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di concordare con le tesi del relatore, la Commissione approva gli emendamenti al secondo, al terzo, al quinto e all'ultimo comma, ed approva l'articolo 23,

con la rubrica « Poteri degli agenti di vigilanza venatoria », nel seguente testo:

« Per l'esercizio di vigilanza gli agenti possono chiedere l'esibizione della licenza e dei permessi di caccia, della polizza di assicurazione e della cacciagione a qualsiasi persona trovata in possesso di armi od arnesi atti alla caccia, in esercizio o in attitudine di caccia.

In caso di contestata contravvenzione, non oblazionabile, alle leggi sulla caccia, gli agenti, con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 304-*quater* e 390 del Codice di procedura penale, devono procedere al sequestro delle armi, dei mezzi di caccia, con esclusione del cane, e della selvaggina, redigendo verbale e notificando copia di esso al contravventore.

Se fra le cose sequestrate si trovi selvaggina viva o morta, gli agenti la consegnano all'Ente pubblico localmente preposto alla disciplina della caccia, che provvede a liberare in località adatta la selvaggina viva, salvo che si tratti di richiami delle specie consentite ai sensi dell'articolo ..., e a vendere la selvaggina morta e i richiami.

In quest'ultimo caso il prezzo ricavato sarà tenuto a disposizione di colui contro il quale è stata elevata la contravvenzione, per il caso che sia assolto.

Nel caso di condanna l'importo della vendita della selvaggina e dei richiami sequestrati deve essere versato sul conto corrente intestato alla Regione. Le somme in tal modo introitate saranno impiegate a scopi di protezione della selvaggina e di ripopolamento.

Quando la selvaggina viva sia sequestrata in campagna, gli agenti la liberano sul posto.

Gli agenti, qualora abbiano notizia o fondato sospetto che sia stato commesso o si stia commettendo un reato previsto dalle leggi sulla caccia, devono darne immediata notizia al Pretore territorialmente competente, al fine di farsi autorizzare alle ispezioni, perquisizioni e sequestri dei corpi di reato.

Gli agenti che accertano, anche a seguito di denuncia, violazioni alle leggi sulla caccia, redigono rapporti nei quali vanno specificate tutte le circostanze del fatto e lo trasmettono all'Ente da cui dipendono ed al Presi-



dente della Giunta provinciale territorialmente competente.

Per le contravvenzioni non obblazionabili il rapporto deve essere trasmesso al Pretore competente ed all'autorità di Pubblica sicurezza che ha rilasciato la licenza di porto d'armi per uso caccia al contravventore ».

Il relatore Buccini espone quindi il nuovo testo degli articoli concernenti le associazioni venatorie, illustrando l'articolo 24 che precisa i requisiti per il riconoscimento delle associazioni venatorie nazionali.

Il senatore Pistolese ritiene che il requisito del numero degli iscritti, non inferiore a un decimo dei cacciatori, sia del tutto inconstituzionale, perchè in contrasto con la libertà di associazione riconosciuta dall'articolo 18 della Costituzione.

Il senatore Fermariello fa presente che tale requisito è previsto non per tutte le associazioni venatorie, la cui libertà assoluta è riconosciuta nel primo comma, ma solo ai fini del riconoscimento che è condizione per la partecipazione alle attività previste dalla legge ed al riparto di alcuni fondi.

Il senatore Pacini, preso atto dei chiarimenti del relatore secondo cui i requisiti previsti dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* del secondo comma vanno considerati congiuntamente, e non alternativamente, propone una diversa formulazione del secondo comma, e l'aggiunta di un comma che precisi in maniera più chiara le finalità della norma.

Il relatore Buccini, dopo aver proposto di far riferimento, nel primo comma, a tutte le associazioni venatorie e non solo a quelle di carattere nazionale, dichiara di concordare con l'emendamento proposto dal senatore Pacini, al quale si dichiara favorevole il rappresentante del Governo.

Il senatore Pistolese ritiene che tale emendamento elimini i dubbi da lui sollevati.

La Commissione approva l'emendamento al primo comma proposto dal relatore e l'emendamento al secondo comma proposto dal senatore Pacini; approva altresì la aggiunta di un comma dopo il secondo, proposto dallo stesso senatore Pacini.

La Commissione approva quindi l'articolo 24, con la rubrica « Riconoscimento ed iscrizioni », nel seguente testo:

« Le Associazioni venatorie sono libere.

Le Associazioni, istituite per atto pubblico, possono chiedere di essere riconosciute agli effetti della presente legge purchè posseggano i seguenti requisiti:

*a)* abbiano finalità esclusivamente sportive, ricreative e tecnico-venatorie;

*b)* abbiano ordinamento democratico e posseggano una stabile organizzazione a carattere nazionale, con adeguati organi periferici;

*c)* dimostrino di avere un numero di iscritti non inferiore ad un decimo del totale dei cacciatori calcolato dall'Istituto centrale di statistica.

Le Associazioni di cui al secondo comma sono riconosciute con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, previo parere favorevole del Comitato di cui all'articolo 2.

Sono di diritto riconosciute, agli effetti della presente legge, la Federazione italiana della caccia e le Associazioni venatorie nazionali già riconosciute ed operanti ai sensi dell'articolo 35 della legge 2 agosto 1967, n. 799.

Qualora vengano meno, in tutto o in parte, i requisiti previsti per il riconoscimento, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, previo parere favorevole del Comitato di cui all'articolo 2, dispone con decreto la revoca del riconoscimento stesso.

Nelle Associazioni venatorie riconosciute non possono ricoprire cariche coloro che abbiano riportato condanna per violazione alle leggi sulla caccia.

È vietata l'iscrizione a più di una Associazione venatoria ».

Dopo che il senatore Buccini ha dato lettura del nuovo testo dell'articolo 25, concernente i compiti delle associazioni venatorie riconosciute, prendono la parola il Presidente e i senatori Dante Rossi, Pistolese e Pacini, sostenendo l'opportunità di una più accurata formulazione delle norme in cui si fa riferimento alle esigenze di difesa della fauna e degli ambienti naturali.

Concordando il relatore con tali osservazioni, e dopo che il rappresentante del Governo si è pronunciato favorevolmente, la Commissione approva un emendamento alla prima parte dell'articolo, per fare riferimento esclusivamente alle associazioni venatorie riconosciute; approva un emendamento del

senatore Pacini per introdurre, dopo la lettera a), un'alea concernente l'educazione venatoria; approva un emendamento del senatore Fermariello per un emendamento all'alea concernente la conoscenza delle leggi ed il comportamento dei cacciatori, ed approva infine l'unificazione, in un solo'alea, del riferimento ad alcuni compiti promozionali.

La Commissione approva infine, con la rubrica « Compiti delle Associazioni venatorie riconosciute », l'articolo 25 nel seguente testo:

« Le Associazioni venatorie riconosciute, oltre agli altri compiti loro affidati dalla presente legge e da leggi regionali, provvedono:

a) ad organizzare i cacciatori e a tutelare i loro interessi;

b) a promuovere e diffondere fra i cacciatori una sana coscienza venatoria compatibile con le esigenze di difesa della fauna e degli ambienti naturali;

c) a collaborare, nel campo tecnico-organizzativo della caccia, con gli organi dello Stato, delle Regioni, delle Province, delle Comunità montane e dei Comuni;

d) ad assistere gli organizzati con provvidenze tecniche;

e) a divulgare tra i cacciatori la conoscenza delle leggi che regolano l'esercizio venatorio, con particolare riguardo al corretto uso delle armi ed al comportamento in territorio di caccia;

f) ad organizzare mostre, gare, esposizioni ed altre manifestazioni ed a promuovere e finanziare iniziative di carattere venatorio;

g) a proporre alle autorità di pubblica sicurezza il riconoscimento delle guardie volontarie venatorie ».

Il Presidente avverte che, a questo punto, dovrà essere affrontato il problema costituito dagli articoli 10, 10-bis ed 11. Per consentire un informale scambio di idee fra i componenti la Commissione ed il rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,10, viene ripresa alle ore 13,10).

Il Presidente informa che il problema costituito dalla definitiva elaborazione delle norme concernenti i richiami vivi e le riserve di caccia sarà esaminato dalla Sottocommissione, che tornerà a riunirsi alle ore 18.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN MERITO AI PROBLEMI CONCERNENTI LE AGEVOLAZIONI FISCALI SUI CARBURANTI AGRICOLI

Il senatore De Marzi, richiamandosi anche all'ordine del giorno approvato dalla Commissione in occasione della discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura, richiama l'attenzione sull'imminente scadenza delle agevolazioni tributarie per i carburanti di uso agricolo. Propone quindi ai componenti della Commissione di sottoscrivere un disegno di legge per la proroga di tali agevolazioni, riservandosi di elaborarne egli stesso il testo ed augurandosi l'adesione del Presidente e di tutti i componenti della Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, per una serie di motivi obiettivi, la seduta di domani avrà inizio alle ore 11,30, anziché alle ore 9,30 come in precedenza comunicato.

La seduta termina alle ore 13,15.

### INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente  
CATELLANI

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero De Mita e i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini e per il commercio con l'estero Senese.

La seduta ha inizio alle ore 10.

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane** » (2294).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Berlanda riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge cui peraltro propone modificazioni agli articoli 1, 3 e 5; a suo avviso, appare altresì opportuno inserire nel provvedimento un articolo aggiuntivo *4-bis* con il quale si preveda che al personale incaricato dello svolgimento dei compiti inerenti all'attuazione della normativa in esame, o comunque di seguire la realizzazione dell'attività promozionale, sono rimborsate, previa riduzione del 25 per cento della diaria di missione, le spese di alloggio, con onere a carico dell'importo destinato alla singola iniziativa promozionale; conclude precisando che, mentre la Commissione bilancio ha già fatto conoscere di non avere nulla da osservare, per quanto di competenza, sugli emendamenti proposti, la 1<sup>a</sup> Commissione esprimerà il suo parere nel pomeriggio di oggi.

Il ministro De Mita dichiara di associarsi pienamente alle conclusioni del relatore.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Talamona, dopo aver ricordato che i grandi organismi industriali e le Regioni hanno già assunto nel settore del commercio estero iniziative promozionali che si sono rivelate valide e che abbisognano ormai soltanto di un adeguato coordinamento, sostiene che la presenza dell'ICE a livello internazionale va rafforzata, se si vuole eliminare una sorta di sfiducia che si è di recente andata manifestando negli operatori economici nei confronti dell'Istituto, le cui strutture appaiono talvolta superate e che chiaramente necessita di maggiori mezzi e di migliori strumenti operativi.

Osserva il senatore Forma che l'ICE ha compiti che trascendono le iniziative promozionali e che non possono in alcun modo confondersi con le attività imprenditoriali; a suo avviso è indispensabile rispettare le diverse competenze nel settore, evitando così

l'accavallarsi di iniziative analoghe. Aggiunge che è indispensabile riesaminare la dislocazione delle sedi dell'ICE tenendo soprattutto presente l'esigenza di raggiungere le zone nelle quali non arriva l'influenza del Ministero degli esteri.

Interviene il senatore Filippa, asserendo che le linee del provvedimento appaiono accettabili, anche se non idonee a risolvere i problemi di fondo del commercio con l'estero. Ribadisce tuttavia la necessità di eliminare per quanto possibile le strutture fortemente centralizzate dell'apparato esecutivo dell'ICE, per sviluppare invece al massimo un sano decentramento delle attività dell'Istituto, da collegarsi, nella misura del possibile, con le Regioni, nelle quali si va diffondendo un vivo interesse per i problemi del settore; a suo avviso il Ministero, nelle sue più recenti manifestazioni di volontà, ha dimostrato l'intento di procedere sulla giusta via, ma occorre che ai buoni propositi corrispondano decisioni operative; conclude prospettando l'opportunità di modificare l'articolo 2 del disegno di legge, nel senso di prevedere che il programma annuale delle attività del Ministero sia redatto d'intesa con le Regioni.

Il senatore Alessandrini rileva che l'ICE, sia pure con i modesti mezzi a disposizione, fa sentire la sua presenza nel mondo per merito di funzionari preparati ed esperti; giudica il provvedimento in discussione meritevole d'essere approvato, soprattutto perchè permette di programmare adeguatamente le iniziative; per quel che concerne l'esigenza d'un efficace coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali, dichiara che sono da evitarsi le sovrapposizioni finora verificatesi, puntando per converso all'unificazione degli interventi promozionali.

Il senatore Venanzetti si dichiara favorevole al disegno di legge con gli emendamenti proposti dal relatore, soprattutto perchè il provvedimento si muove nel senso di assicurare respiro, snellezza e modernità alla azione dell'Istituto.

Successivamente il senatore Noè chiede al rappresentante del Governo notizie in merito alle aree di penetrazione del nostro commercio estero; aggiunge che di fronte alle

iniziative pubblicitarie prese da altri Paesi del Mercato comune, le nostre appaiono inadeguate.

Anche per il senatore Gattoni il disegno di legge va approvato con le modificazioni proposte dal relatore; sottolinea peraltro la esigenza che gli operatori commerciali vengano più largamente informati dell'attività che l'ICE è in grado di svolgere.

Prende quindi la parola il senatore Piva associandosi pienamente alle conclusioni del senatore Filippa e riaffermando l'esigenza che l'attività promozionale delle esportazioni italiane venga potenziata, stimolando al massimo gli interventi e i contributi delle categorie interessate e delle Regioni.

Dopo breve replica del relatore, prende la parola il ministro De Mita.

Posto in risalto che il disegno di legge, per la sua limitata portata, non appare idoneo a risolvere problemi di fondo, ma si inquadra nella logica del miglioramento delle strutture del settore, afferma che l'ICE, il quale finora ha operato sostanzialmente come una direzione generale del Ministero, deve ormai accingersi a divenire — a causa delle nuove esigenze che vanno affiorando — come una vera e propria agenzia industriale, la cui attività va sottoposta al controllo contabile della Corte dei conti e alla vigilanza politica del Ministero, il quale dovrà curare che l'Istituto divenga la struttura pubblica per l'attività promozionale del settore.

Successivamente, ricordato che i programmi promozionali sono elaborati d'accordo con tutti i produttori, i quali rappresentano anche gli interessi regionali, il Ministro si sofferma sulle aree di penetrazione del nostro commercio estero ed osserva che un'area particolarmente attiva e promettente è attualmente quella dei Paesi dell'Est ad economia socialista, seguita da quella comprendente i Paesi africani in via di sviluppo, tra i quali emergono quelli possessori di materie prime; i Paesi verso i quali tradizionalmente le nostre esportazioni hanno avuto sbocco costituiscono la terza area, che offre tuttora notevoli prospettive.

Il rappresentante del Governo, dopo aver riconosciuto l'alto valore dei funzionari dell'ICE che operano all'estero, informa che il

suo Dicastero ha allo studio l'istituzione di un fondo di rotazione, per la promozione del commercio estero, da considerarsi come un investimento fortemente produttivo; conclude convenendo sulla necessità di riordinare le strutture dell'ICE in Italia assicurando ad esso dirigenti dotati di mentalità imprenditoriale.

Conclusa la discussione generale, rimane stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge proseguirà nella seduta di domani.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Organismi associativi fra piccole e medie imprese** » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri; rinviato dall'Assemblea alla Commissione. (Rinvio del seguito dell'esame).

Il sottosegretario Carenini informa che, per quanto concerne il disegno di legge, la riunione interministeriale della scorsa settimana non ha dato i risultati sperati; avvisa che probabilmente nella seduta di domani il ministro Donat-Cattin potrà fornire più precise notizie in proposito.

Il relatore, senatore Merloni, lamenta anzitutto che alle numerose assicurazioni ricevute dalla Commissione in ordine alla soluzione del problema non abbia fatto riscontro, in pratica, alcun intervento idoneo: rileva che comunque il Governo è stato sensibilizzato al massimo e propone che il Presidente, a nome della Commissione, intervenga in tutte le sedi opportune affinché si possano ottenere risultati concreti.

Avendo quindi il Presidente fornito assicurazioni in proposito, interviene il senatore Piva che deplora la mancata soluzione del problema della copertura finanziaria del disegno di legge, nonostante i ripetuti affidamenti ed impegni di autorevoli rappresentanti del Governo e propone, al fine di superare le difficoltà di finanziamento, un incontro tra i rappresentanti dei Gruppi presenti in Commissione e il Ministro del tesoro o il Presidente del Consiglio dei ministri; nell'ipotesi in cui tale incontro dovesse risultare infruttuoso è d'avviso di rinviare l'esame e la votazione del provvedi-

mento in Assemblea, dove il Governo non potrà non assumersi le proprie responsabilità.

Il senatore Venanzetti, rilevato che le difficoltà che incontra l'iter del provvedimento appaiono, prima ancora che di natura finanziaria, d'ordine politico (e stanno probabilmente a dimostrare il disaccordo tra diversi Dicasteri), sostiene essere ormai tempo che il Governo fornisca definitivi elementi di giudizio sul problema, che non è più possibile disattendere o accantonare.

Dal canto suo il senatore Alessandrini si associa pienamente, esortando il Presidente a porre in atto ogni accorgimento utile a risolvere il problema o quanto meno a chiarire le motivazioni del mancato accoglimento delle istanze della Commissione e delle categorie interessate.

Successivamente, dopo interventi dei sottosegretari Senese e Carenini, rimane stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge sia rinviato ad altra seduta.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che nella seduta di domani, giovedì 4 dicembre, la Commissione proseguirà la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 2294, concernente la modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

### LAVORO (11<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*

POZZAR

*indi del Vice Presidente*

FERRALASCO

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione** » (1155), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue la discussione generale, sospesa il 23 luglio.

Il senatore Ziccardi, deplorata l'assenza di un rappresentante del Governo ad un dibattito così importante, che riguarda il tema della disoccupazione giovanile, oggetto ormai di discussione in tutte le principali sedi politiche, economiche e sociali, rileva che è giunto il momento di attuare effettivamente una politica del lavoro in favore dei giovani e di approvare un disegno di legge che risolva a breve termine alcune questioni non più rinviabili. Circa quest'ultimo aspetto, il disegno di legge n. 1155 può costituire un'essenziale base di partenza per affrontare il problema dei giovani alla ricerca di primo impiego (che sono circa 800.000), assimilandoli, dal punto di vista giuridico, ai lavoratori disoccupati, concedendo loro il diritto alla assistenza sanitaria e alla costituzione di una posizione previdenziale e prevedendo l'effettuazione di seri corsi di formazione professionale in collegamento con le possibilità di occupazione. Per far questo non è necessario — prosegue il senatore Ziccardi — attendere la riforma generale del collocamento (che il Governo ha da tempo annunciato senza però aver ancora presentato nessun provvedimento) essendo sufficiente il varo di una legge *ad hoc*, che egli auspica possa essere il frutto di un accordo di tutti i Gruppi e di un'intesa con il Governo.

In ordine ad una politica del lavoro a favore dei giovani — tema sul quale la Commissione ed il Parlamento devono particolarmente impegnarsi per non venir meno ai loro stessi compiti istituzionali — sottolinea l'opportunità, già evidenziata nel corso dell'esame del bilancio preventivo per il 1976, di una Conferenza nazionale per l'occupazione al fine di acquisire le linee fondamentali di tale politica. A suo parere, essa deve attuarsi, fra l'altro, tramite un maggior coordinamento delle iniziative statali e regionali, ed

attraverso la migliore utilizzazione dei corsi di formazione professionale, dei fondi destinati alla tutela della disoccupazione e delle disponibilità del Fondo sociale europeo. Dalla Conferenza, inoltre, l'Italia potrà trarre le indicazioni necessarie ad impostare iniziative valide a livello europeo, da proporre e portare avanti in sede comunitaria, assumendo un ruolo di stimolo nei confronti degli altri Paesi.

Dopo essersi specialmente soffermato sulla gravità della disoccupazione intellettuale ed aver posto in rilievo la discrasia esistente tra scuola e mondo del lavoro, nel senso che la prima continua a sfornare laureati e diplomati in poca parte assorbibili in occupazioni confacenti al titolo di studio, il senatore Ziccardi richiama l'attenzione sulla necessità di un rilancio dell'agricoltura, sia per le esigenze obiettive di aumentare la produzione alimentare che allo scopo di creare le condizioni per un ritorno al lavoro dei campi.

Conclude sottolineando che gli stessi giovani sono ormai consapevoli dei loro comuni interessi e del fatto che il loro destino non può essere disgiunto da quello delle classi lavoratrici, al cui movimento si sentono partecipi in una prospettiva di ulteriore sviluppo della democrazia in Italia.

Il senatore Bonazzi osserva che il fenomeno della disoccupazione giovanile — esistente, peraltro, in tutte le nazioni occidentali, a riprova di una crisi generalizzata del sistema capitalistico — è uno dei problemi più gravi e complessi tra quelli che travagliano il nostro Paese. Le cifre si commentano da sole: 800.000 giovani alla ricerca di un posto di lavoro; una massa crescente di diplomati e laureati adibiti a mansioni di livello inferiore al titolo di studio o a lavori precari; estrema difficoltà di prevedere quali saranno le effettive possibilità occupazionali.

Si comprende allora che tra le tante cause che sono all'origine del fenomeno (sviluppo squilibrato; recessione e inflazione; ritardo tecnologico), la principale va individuata nella mancanza di una vera programmazione. Su questo argomento si è troppo parlato a vuoto e nulla di concreto è stato realizzato; lo stesso annunciato piano a medio termine rischia di non venire mai alla luce o di ri-

dursi ad una semplice elencazione di spese non inserite in una organica visione globale. Occorrono dunque scelte precise: ad esempio, invertire la tendenza ad abbandonare l'agricoltura, prevedendo per i lavoratori dei campi condizioni retributive, assistenziali e previdenziali adeguate; riqualificare l'istruzione professionale, approvando l'attesa legge-quadro per fornire chiare indicazioni alle Regioni, riformare finalmente il sistema di collocamento; ristrutturare il Ministero del lavoro, potenziandone gli organismi periferici. Per precisare, comunque, le linee di un'incisiva politica per l'occupazione giovanile, appare veramente opportuna la Conferenza suggerita dal senatore Ziccardi, purchè essa sia intesa come strumento di costruttivi approfondimenti, e non come sede di astratto dibattito sociologico.

Il senatore Azimonti riconosce ai proponenti del disegno di legge n. 1155 il merito di aver aperto la discussione parlamentare su di un problema che si va sempre più aggravando e che mai è stato direttamente affrontato. Le soluzioni prospettate dal disegno di legge vanno peraltro discusse, eventualmente integrate o riviste, ed inquadrare non soltanto nel problema della formazione professionale, ma anche in quelli dell'orientamento professionale e dell'accertamento dei settori che offrono maggiori opportunità di occupazione, sia a livello nazionale che regionale.

Più in generale, il problema della disoccupazione giovanile deve, a suo avviso, essere risolto attraverso un confronto leale e costruttivo di tutte le forze politiche; per quanto concerne in particolare il disegno di legge n. 1155 suggerisce la nomina di una Sottocommissione al fine di elaborare un testo che tenga conto dei punti di vista espressi nella discussione generale. Sarebbe infine utile acquisire le esperienze di altri Paesi attraverso un'indagine conoscitiva.

Il presidente Pozzar, riassumendo il dibattito, propone la nomina di una Sottocommissione con il compito di valutare il metodo migliore per approfondire l'argomento — eventualmente anche tramite un'indagine conoscitiva che non si limiti ad acquisire notizie ed informazioni concernenti soltanto

l'Italia — e di preparare un testo normativo da presentare poi alla Commissione plenaria. Aggiunge che i Gruppi politici potrebbero autonomamente sollevare sulla disoccupazione giovanile una discussione in Assemblea, utilizzando gli appositi strumenti procedurali.

Sulla proposta del Presidente prendono la parola i senatori Varaldo, Azimonti, Gaudio, Ferralasco, Manente Comunale e Ziccardi. Il suggerimento è accolto: viene quindi nominata una Sottocommissione composta dai senatori Ferralasco (Presidente), Azimonti, Manente Comunale, Ziccardi, Giuliano, Bonazzi e De Sanctis.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Il senatore Giovannetti, rilevato che nel periodo da gennaio a settembre 1975, la Cassa integrazione guadagni avrebbe erogato una somma pari a circa 1.120 miliardi, desidererebbe che il Governo informasse la Commissione sui modi attraverso i quali sono stati reperiti i fondi per fronteggiare una simile spesa.

Il presidente Pozzar assicura che chiederà al Ministro del lavoro di riferire in Commissione anche su questo argomento. Il senatore Giovannetti — prosegue il Presidente — potrà peraltro presentare un'apposita interrogazione da svolgere in Commissione.

#### IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DI RIASSETTO DEL PARASTATO

Il senatore Ferralasco chiede alla Presidenza di valutare la opportunità di sollecitare il Governo a dare attuazione al riassetto del parastato, tenuto conto, in particolare, dello stato di continua agitazione del personale interessato. Il presidente Pozzar fornisce assicurazioni in proposito.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 dicembre, in sede referente, alle ore 10, per l'esame dei disegni di legge nn. 2330, 574,

957 e 886, riguardanti la silicosi e l'asbestosi e la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale.

*La seduta termina alle ore 13.*

### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
MINNOCCI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la sanità Pinto e per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Carmen Zanti Tondi chiede al Presidente di conoscere quando potrà essere iscritto all'ordine del giorno della Commissione il testo unificato per la soppressione dell'ONMI proveniente dalla Camera.

Il presidente Minnocci avverte che la Commissione ha in programma nelle prossime sedute l'inizio dell'indagine conoscitiva sui problemi sanitari dell'infanzia e sull'assistenza psichiatrica, nonché la trattazione di due importanti disegni di legge governativi concernenti la zootecnia. Egli non esclude tuttavia che il testo unificato proveniente dalla Camera possa essere posto all'ordine del giorno entro il mese di dicembre.

La senatrice Zanti Tondi dichiara, a nome del Gruppo comunista, di considerare urgente la definitiva soluzione del problema dell'ONMI.

#### IN SEDE REFERENTE

« Rimozione del blocco alle convenzioni e relative tariffe — di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386 — stipulate dagli Enti mutualistici » (2257), d'iniziativa del senatore Premoli;

« Modificazioni al decreto-legge 8 luglio 1974, numero 274, convertito, con modificazioni, nella

legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria» (2258), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;

« Ripianamento dei debiti degli enti ospedalieri » (2271), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;

« Provvedimenti urgenti per l'avvio della riforma sanitaria » (2308), d'iniziativa dei senatori Leggieri ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Giuseppe, illustra i quattro disegni di legge, che affrontano situazioni contingenti assai gravi e difficilmente procrastinabili, e nascono quindi da esigenze realisticamente obiettive e non, afferma il relatore, da pretesi intenti di dilazionare la conclusione dell'*iter* della riforma sanitaria all'altro ramo del Parlamento. Tale circostanza, confermata da una serena ed obiettiva lettura dei testi, dovrebbe tranquillizzare quanti hanno manifestato dubbi sulla ferma volontà dei Gruppi della maggioranza di portare a termine in questa legislatura la riforma sanitaria mediante un attento lavoro legislativo, che consenta di varare una riforma buona e valida, concludendo così la trasformazione a cui si è dato inizio — in maniera irreversibile — con la legge 17 agosto 1974, n. 386.

Il senatore De Giuseppe si sofferma quindi a chiarire i molti punti in comune e le poche discordanze fra i due più importanti disegni di legge in esame, il n. 2258 di iniziativa socialista ed il n. 2308 di iniziativa democristiana, esaminando innanzitutto il problema del blocco delle convenzioni e delle relative tariffe stipulate dagli enti mutualistici con le categorie dei medici e dei farmacisti e con le categorie sanitarie ausiliarie; blocco stabilito dall'articolo 8 della citata legge n. 386 e che peraltro già allora era apparso, per alcuni aspetti, giuridicamente e politicamente discutibile, sebbene fosse diretto ad evitare revisioni di tariffe che spesso erano già alte e che non si riteneva potessero ulteriormente aumentare senza il corrispettivo di nuove e diverse prestazioni, che solo la riforma sanitaria avrebbe potuto adeguatamente fissare. Tuttavia il

protrarsi dell'*iter* legislativo della riforma sollevava molte perplessità sul mantenimento di un assoluto divieto alla libera contrattazione sindacale, e tale situazione è stata di recente assai aggravata da una agitazione dei medici che non ha oggi più la forma dello sciopero ma che si avvale di strumenti burocratici per provocare una lievitazione della spesa farmaceutica delle mutue, divenuta ormai finanziariamente pressochè insostenibile. Il relatore esamina quindi le soluzioni proposte dal disegno di legge n. 2258 e da quello n. 2308 per porre rimedio alla grave situazione, dichiarando di ritenere adeguate ed opportune entrambe le soluzioni — che d'altra parte in molti punti coincidono — soprattutto sotto l'aspetto della riqualificazione delle prestazioni. Tale riqualificazione, basata sulle prospettive e sugli impegni verso i quali tende la riforma sanitaria, dovrà evitare che lo sblocco delle convenzioni si trasformi in un semplice aggravio degli oneri, senza contropartita a favore degli assistiti. Il relatore avverte quindi che lo sblocco in questione — sempre che il Parlamento lo deliberi — può costituire un passo accettabile nella logica della riforma sanitaria soltanto se ad esso corrisponderà un adeguato senso di responsabilità della categoria degli operatori sanitari; a tal fine egli riterrebbe utile un chiarimento delle precise intenzioni delle organizzazioni mediche.

Il senatore De Giuseppe, dopo aver accennato brevemente al problema del trasferimento del personale degli enti mutualistici alle Regioni, nonché ad altri problemi amministrativi e finanziari già affrontati dalla legge n. 386, e che oggi richiedono normative più aggiornate e più efficaci, passa ad esaminare il grave problema della crisi della finanza ospedaliera, del quale si occupano i disegni di legge 2258 e 2308, prevedendo due procedimenti, in verità assai diversi, per quell'adeguamento sostanziale del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera che comunque è ormai obiettivamente inevitabile. Il relatore si sofferma in particolare sugli ostacoli — per una corretta soluzione del problema — costituiti dalla difficoltà di avere una valutazione sicura della spesa a cui si dovrà far fronte nei prossimi anni, mentre



già per il 1975 sussiste una notevole discordanza fra le cifre indicate dalle Regioni e le valutazioni del Ministero del tesoro. Il relatore De Giuseppe sottolinea comunque la necessità di prefissare la somma da attribuire alle Regioni, le quali debbono poter contare con sicurezza su di una cifra certa — in modo da poter programmare la spesa — nonché, ovviamente, adeguata alle esigenze. Sempre in tema di finanza ospedaliera, illustra le modalità proposte dal disegno di legge numero 2271, d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri, per il ripianamento dei debiti ospedalieri a tutto il 1974. Dopo aver accennato alle difficoltà manifestatesi anche per questo problema nella rilevazione esatta dei dati contabili, illustra i dettagli previsti per l'estinzione dei debiti, notevolmente diversi dal procedimento contemplato, per lo stesso scopo, dal disegno di legge n. 2258, e conclude dichiarando di ritenere comunque inopportuno — anche in base alle osservazioni formulate dalla 6<sup>a</sup> Commissione — il ricorso al mercato finanziario; mentre in ogni caso il dibattito in sede di Commissione dovrà essere aggiornato in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il relatore esamina infine le normative proposte dai disegni di legge 2258 e 2308 per il trasferimento dell'assistenza psichiatrica alle Regioni, trasferimento che a suo avviso non reca pregiudizio all'organica elaborazione della materia in sede di riforma sanitaria, trattandosi unicamente di porre rimedio ad un'indiscutibile carenza della legge n. 386, che omettendo il trasferimento dell'assistenza psichiatrica, accanto a quello dell'assistenza ospedaliera generale, aveva posto i malati di mente in una situazione nettamente sfavorevole rispetto a quella degli altri malati, vanificando i progressi conseguiti negli ultimi anni nel finanziamento del settore.

Il relatore De Giuseppe, a conclusione dell'esame dei quattro disegni di legge, propone la costituzione di una Sottocommissione per il coordinamento dei testi e le opportune unificazioni. Dichiarò comunque di considerare argomenti di grande importanza, meritevoli del più ampio dibattito, lo sblocco — sia pure con prudenza — del divieto

di nuove convenzioni; una migliore regolamentazione del passaggio del personale mutualistico alle Regioni; un più efficace coordinamento tra gli enti mutualistici, le Regioni e lo Stato nella delicata fase di liquidazione; l'adeguamento del Fondo nazionale ospedaliero, con la connessa estinzione dei debiti al 31 dicembre 1974 e infine il passaggio dell'assistenza psichiatrica alle Regioni.

Il Presidente avverte che la relazione verrà distribuita e invita a riflettere su tale documento, ai fini di una corretta impostazione dei lavori della Sottocommissione.

Il sottosegretario Bosco espone innanzitutto le cifre che indicano l'incremento di spesa degli enti mutualistici per l'assistenza medica non ospedaliera, incremento che ha avuto nei mesi da maggio in poi il valore medio, assai preoccupante, di circa il 45 per cento, e che è tuttora in aumento; e si sofferma sulle cause di tale incremento, consistenti nella difficoltà da parte degli enti mutualistici di effettuare i consueti controlli sulla prescrizione dei farmaci, difficoltà dovute al comportamento dei medici convenzionati. L'onorevole Bosco riferisce che i tentativi dell'Amministrazione di porre rimedio a questi gravi inconvenienti, specialmente per mezzo di una apposita Commissione di studio per le future Convenzioni uniche nazionali, non hanno avuto successo a causa della intransigenza delle categorie interessate, che tramite i loro organismi rappresentativi pongono lo sblocco delle convenzioni come pregiudiziale per l'avvio dei lavori della Commissione anzidetta.

Dichiara quindi che il Ministero del lavoro, cui compete il controllo degli enti mutualistici — che subiscono ormai una insostenibile pressione finanziaria — ritiene obiettivamente necessario lo sblocco delle convenzioni quale unica soluzione del problema, soluzione che d'altra parte non pregiudica il contenuto delle future convenzioni uniche nazionali. Il Sottosegretario riferisce inoltre che la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, in occasione della sua adesione alla Commissione di studio sopra menzionata, si è espressa in senso favorevole allo sblocco delle convenzioni.

Il sottosegretario Pinto dichiara che il Ministero della sanità si è impegnato per la sollecita approvazione della riforma sanitaria e chiede che i disegni di legge in discussione vengano esaminati in questa prospettiva; il Ministero della sanità, aggiunge il senatore Pinto, è preoccupato per le motivazioni che sono alla base delle iniziative legislative in questione.

Dopo aver affermato che le richieste delle organizzazioni mediche sono comprensibili e che è indilazionabile provvedere al ripianamento definitivo dei debiti degli ospedali, il Sottosegretario dichiara che il Ministero della sanità è disponibile per una discussione delle proposte di legge all'esame della Commissione.

Il presidente Minnocci, premesso che le cifre e i dati di fatto esposti dall'onorevole Bosco appaiono realmente sconcertanti per chiunque si preoccupi dell'efficienza e dello sviluppo dell'assistenza sanitaria nel nostro Paese, osserva che l'iter dei disegni di legge non potrà proseguire proficuamente fin tanto che sussista la discordanza emersa fra la posizione del Ministero della sanità e quella del Ministero del lavoro e fin quando non siano pervenuti i pareri della 5ª Commissione, riflettenti la posizione del Ministero del tesoro e indispensabili per iniziative legislative che hanno carattere direttamente o indirettamente finanziario.

Il senatore Premoli, premesso che egli concorda con il Presidente sull'opportunità di una pausa di riflessione che consenta di esaminare la dettagliata relazione del senatore De Giuseppe, dichiara che il Gruppo liberale ritiene comunque indispensabile lo sblocco delle convenzioni, che a suo avviso non pregiudica la riforma sanitaria e che dovrebbe essere discusso sollecitamente, senza abbinarlo alla discussione di troppi altri argomenti.

Il senatore Merzario, premesso che egli ritiene obiettivamente assai grave l'azione di sabotaggio, contro la riforma sanitaria, sia da parte dei medici mutualistici mediante la lievitazione delle prescrizioni farmaceutiche, che da parte delle mutue mediante un ingiustificato accrescersi dei ricoveri che mette in difficoltà le Amministrazioni sanitarie regio-

nali, dichiara di accettare la proposta di costituzione di una Sottocommissione, ritenendo tuttavia più importante ed urgente affrontare il problema del consumismo farmaceutico, sul quale da tempo il Gruppo comunista ha chiesto un dibattito in Commissione. Egli riterrebbe opportuno ascoltare, con rapida procedura, alcuni Assessori regionali, nonché la FIARO, in modo da avere dati ed elementi di giudizio anche sull'altro problema, quello inerente alla spesa ospedaliera e ai debiti pregressi. Il senatore Merzario rileva quindi come la gravità stessa della situazione finanziaria del Paese esiga un accertamento preciso dei debiti e dei fabbisogni finanziari futuri dell'assistenza ospedaliera; una decisa azione per la soluzione del problema delle convenzioni mutualistiche ed infine anche una riformulazione della ripartizione del contributo statale agli ospedali, tale da evitare abusi di natura clientelare.

Il senatore Merzario conclude affermando che la gravità del momento costituisce un'occasione da non perdere per dare una nuova direzione alla politica sanitaria del Paese.

Il senatore Coppo ribadisce le considerazioni già svolte dal relatore circa l'obiettiva necessità di portare avanti i disegni di legge in discussione, che rispondono a precisi bisogni contingenti, quali sono quelli raffigurati dalle difficoltà mutualistiche e della finanza ospedaliera. Si tratta quindi, egli avverte, di iniziative che non si prefiggono alcuno scopo dilatorio nei confronti della riforma sanitaria, sulla cui rapida conclusione egli acconsente interamente. Dopo aver espresso qualche perplessità sull'opportunità di unire il disegno di legge 2271 all'esame delle altre tre iniziative, che hanno carattere e finalità diverse, si dichiara favorevole ad una audizione degli Assessori regionali e alla separazione dei tre argomenti che costituiscono l'oggetto principale dei disegni di legge, in modo da realizzare, in sede di Sottocommissione, tre distinti testi unificati.

Passando ad esaminare il problema delle convenzioni mutualistiche, il senatore Coppo osserva come il blocco fosse stato a suo tempo deliberato per motivi seri e ancora

oggi non trascurabili, ed avverte come l'esame e l'elaborazione delle future convenzioni uniche dovrà essere ponderato, ed attento agli aspetti oggi meno percepibili della controversia. A tale riguardo critica la proposta eliminazione pura e semplice del divieto di fare nuove convenzioni, avanzata dal Gruppo liberale, in quanto impedirebbe di discutere le nuove convenzioni partendo da basi di riferimento sicure. Riguardo alla lievitazione del costo farmaceutico dichiara di considerare inadeguate le contromisure prese dalle mutue nei confronti dei medici.

La senatrice Maria Pia Dal Canton afferma che la lievitazione del costo farmaceutico non può essere affrontata se non responsabilizzando gli utenti del servizio e sfolteno l'eccessiva pleora di prodotti inutili, che di fatto vengono in gran parte sprecati. A tale riguardo osserva come il presupposto per il successo della riforma sanitaria sia costituito da misure idonee ad evitare gli sperperi che hanno gravemente danneggiato e pregiudicato lo sviluppo della riforma ospedaliera.

Il senatore Perrino, premesso che i sistemi assistenziali mutualistici operanti negli Stati ai quali si è ispirato in passato il legislatore italiano sono basati su presupposti concreti e realistici ed inoltre comportano una spesa globale *pro capite* assai più elevata di quella finora erogata nel nostro Paese, dichiara di ritenere essenziale per il risanamento dell'assistenza extra ospedaliera una limitazione del volume globale delle prestazioni, mediante l'esclusione dall'assistenza delle affezioni di irrilevante entità ed un più attento esercizio del controllo amministrativo — attualmente in pratica svolto dal Ministero del lavoro — per frenare la crescita delle prescrizioni farmaceutiche. Il senatore Perrino esprime poi il timore che lo sblocco delle convenzioni possa stimolare nuove rivendicazioni da parte delle categorie interessate. Conclude dichiarandosi contrario alla sottrazione dell'assistenza psichiatrica alle Province, sottrazione che non terrebbe conto della loro apprezzabile attività in tale settore negli ultimi anni.

Il senatore Capua esprime serie preoccupazioni per quanto concerne l'estinzione dei rilevanti debiti ospedalieri e le future ne-

cessità finanziarie provocate dalla revisione delle convenzioni mutualistiche, nonché dall'inevitabile adeguamento delle rette di ricovero nell'assistenza psichiatrica, il cui livello è oggi troppo inferiore a quello delle rette ospedaliere, come più volte è stato rilevato anche nei dibattiti in Commissione. Aggiunge di ritenere non serio il comportamento del Governo, che manifesta l'intenzione di risolvere i problemi in questione ma non indica le cifre che è disposto a spendere per tali finalità.

Il senatore Cavezzali si dichiara favorevole alla proposta di costituire una Sottocommissione, che peraltro, a suo avviso, dovrebbe limitarsi a considerare i disegni di legge oggi in esame, senza cioè includere nuove proposte che potessero sopraggiungere. Circa il problema di una soddisfacente definizione delle future convenzioni nazionali uniche, osserva che esso dovrebbe essere affrontato e risolto nell'ambito delle normali contrattazioni sindacali, senza cioè coinvolgere la responsabilità del legislatore.

Il senatore Leggieri si associa alle considerazioni fatte dal senatore Coppo sull'opportunità di considerare isolatamente il disegno di legge n. 2271, dato il suo carattere esclusivamente finanziario e ritiene necessario tenere separata — secondo la proposta del senatore Cavezzali — la discussione degli eventuali disegni di legge in materia ospedaliera od affine che potessero sopraggiungere. Concorda infine con la proposta del senatore Merzario di ascoltare gli Assessori regionali e la FIARO.

Il senatore Argiroffi sottolinea la necessità di acquisire le posizioni di tutte le istanze sindacali ed amministrative che possono essere coinvolte nel problema delle convenzioni mutualistiche, prima di adottare qualunque deliberazione in merito. Propone inoltre di sollecitare presso i colleghi della Camera una prioritaria discussione di quei punti del disegno di legge per la riforma sanitaria che possono avere una funzione di chiarificazione e di garanzia nei confronti delle categorie interessate.

Il presidente Minnocci avverte che la Sottocommissione potrà ascoltare informalmente rappresentanti delle Regioni, della FIARO ed eventualmente anche di altri organismi.

Ribadisce tuttavia l'impossibilità di separare pregiudizialmente il disegno di legge n. 2271 dagli altri tre, restando inteso che la separazione potrà comunque essere operata in un secondo tempo, in sede di Sottocommissione. Al riguardo il Presidente fa presente che l'esame di ulteriori eventuali disegni di legge di argomento affine a quelli oggi in discussione non potrà essere pregiudizialmente disgiunto, in quanto ciò contrasterebbe con le norme regolamentari.

Vengono infine designati a far parte della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo i senatori De Giuseppe, Coppo, Leggieri, Cavezzali, Barbera, Merzario, Argiroffi, Ossicini, Capua, Premoli, Zanon.

Il Presidente avverte che mercoledì 10 dicembre, alle ore 10,30, avrà luogo la prima audizione dell'indagine conoscitiva: interverranno il sottosegretario Foschi, il professor D'Alba, il professor Marletta e il professor Vetere, designati quali esperti sui problemi affrontati dall'indagine dal Ministro della sanità Gullotti.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CARRARO

*La seduta ha inizio alle ore 18.*

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Follieri, Bertola, Cifarelli, Rosa e Agrimi e i deputati Nicosia, Terranova, Patriarca, Giuseppe Niccolai e Malagugini, la Commissione definisce taluni criteri generali per la individuazione dei documenti, da essa formati o acquisiti, da pubblicare unitamente alla relazione.

Il Presidente Carraro rinvia, quindi, la discussione sugli ulteriori criteri da adottare in materia alla prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 10 dicembre 1975 alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 20,45.*

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

##### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis e con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Spitella e per le poste e le telecomunicazioni Fracassi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Provvedimenti a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione » (1155), di iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri (*alla 11<sup>a</sup> Commissione*);

« Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione » (2085-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra l'Italia e la Svizzera concernenti la sistemazione idraulica del torrente Breggia e la rettifica del confine lungo il torrente stesso, firmate a Berna il 23 giugno 1972 » (2203) (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Reclutamento di sottotenenti in servizio permanente effettivo dai marescialli maggiori aiutanti dei Carabinieri in possesso di determinati requisiti » (2265), d'iniziativa del senatore Murrura (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971 » (2317), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 562, concernente ulteriore proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la materia urbanistica » (2333) (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere favorevole sul disegno di legge, nonché su taluni emendamenti al medesimo:*

« Modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promo-

le delle esportazioni italiane » (2294) (alla 10ª Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Disposizioni relative alla posizione degli ufficiali delle Forze armate che non hanno superato gli esami di avanzamento » (2272), d'iniziativa del senatore Spora (alla 4ª Commissione).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (1480-bis) (alla 7ª Commissione);

« Nuove norme per l'iscrizione agli albi professionali delle attività sanitarie ausiliarie » (1850), d'iniziativa del senatore Signori (alla 12ª Commissione);

« Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano » (2262), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (alla 7ª Commissione);

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1º marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (2301) (alla 12ª Commissione).

#### DIFESA (4ª)

##### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra l'Italia e la Svizzera concernenti la

sistemazione idraulica del torrente Breggia e la rettifica del confine lungo il torrente stesso, firmate a Berna il 23 giugno 1972 » (2203) (alla 3ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme concernenti l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio » (2304), d'iniziativa dei deputati Vicentini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione).

La Sottocommissione, inoltre, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Adeguamento giuridico normativo dei trattamenti pensionistici di guerra » (2214), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (alla 6ª Commissione);

« Norme per la concessione delle indennità d'istituto, previste dalle leggi 27 ottobre 1973, n. 628, 22 dicembre 1973, n. 926 e 28 aprile 1975, n. 135, al personale militare delle Capitanerie di porto » (2249), d'iniziativa del senatore Murmura (alle Commissioni riunite 1ª e 8ª).

#### FINANZE E TESORO (6ª)

##### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui seguenti disegni di legge:*

« Classifica tra le opere idrauliche di 2ª categoria, di quelle interessanti il Mincio Superiore, il Canale diversivo scaricatore di Mincio, il Canale collettore delle acque alte mantovane, ed il collettore Fissero-Tartaro. Delimitazione del comprensorio idraulico » (2273), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

« Cancellazione della linea n. 9 sul fiume Oglio dagli elenchi delle vie navigabili di

seconda classe in provincia di Mantova » (2292), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971 » (2317), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto » (2318), d'iniziativa dei deputati Beccaria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

### INDUSTRIA (10ª)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria » (2321), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 6ª Commissione*).

### LAVORO (11ª)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato

13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1538), d'iniziativa dei senatori Venanzetti e Pinto (*alla 12ª Commissione*).

### IGIENE E SANITA' (12ª)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Maria Pia Dal Canton, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ordinamento della professione di psicologo » (1779), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri (*alla 2ª Commissione*).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 4 dicembre 1975, ore 10

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

II. Discussione del disegno di legge:

COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

*In sede redigente*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

2. ROMAGNOLI CARETONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

3. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

4. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

5. FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

6. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

3. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

4. LANFRÈ ed altri. — Aumento della competenza dei giudici conciliatori e dei pretori e modifica del terzo comma dell'articolo 525 del Codice di procedura civile (1204).

5. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

6. FILETTI ed altri. — Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale (1592).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultrannovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**3<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Affari esteri)

Giovedì 4 dicembre 1975, ore 9

I. Comunicazioni del senatore Vedovato, presidente della Sezione italiana della Unione interparlamentare, sull'attività dell'Unione stessa.

II. Comunicazioni del Governo sugli orientamenti per la modificazione della legge n. 1222 del 15 dicembre 1971, sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo.

III. Comunicazioni del Governo sulla Conferenza del Comitato del disarmo di Ginevra e sul negoziato di Vienna sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa centrale.

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974 (2284).

**6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 4 dicembre 1975, ore 10*

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (2211) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, numero 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (2321).

2. DE MARZI ed altri. — Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori (1932).

3. BASADONNA ed altri. — Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori (2080).

4. CIPELLINI ed altri. — Modifica dei regimi agevolativi e semplificativi concernenti l'imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni (2256).

5. MANCINI ed altri. — Modifiche delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relative alle agevolazioni dell'IVA per le minori attività (2316).

**7<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 4 dicembre 1975, ore 10*

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione su una questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte dei conti in ordine a norme dello stato giuridico del personale della scuola.

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).



4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (2046).

7. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

8. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

9. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

10. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

11. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

12. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

13. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

14. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

15. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza Università della Campania (1590).

16. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

17. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova Università di Caserta (1816).

18. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

19. LIMONI ed altri. Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

## II. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BELLISARIO ed altri. — Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (1758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

3. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

4. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

## III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

### *In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

## II. Discussione del disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità (1480-bis) (*Stralcio di disposizioni del disegno di legge n. 1480 deliberato dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1974*).

## 9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 4 dicembre 1975, ore 11,30

In sede deliberante

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. FERMARIELLO ed altri. — Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia (285).

SPAGNOLLI ed altri. — Norme per la difesa della fauna selvatica italiana (604).

ZUGNO ed altri. — Legge quadro sulla caccia (768).

AVERARDI ed altri. — Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio (1200).

Modifiche ed integrazioni agli articoli 8 e 71 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, recante norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (2303) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1791).

In sede referente

## I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

3. CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

4. CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

5. ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

6. CIPOLLA ed altri. — Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1450).

7. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

8. BROSIO ed altri. — Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e della legge 10 dicembre 1973, n. 814, recanti norme in materia di affitto di fondi rustici (1672).

9. DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

10. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1922).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCHINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

9. SEGNANA ed altri. — Disciplina della comunità europee in materia di organizzazione piscicoltura (2213).

#### 10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 4 dicembre 1975, ore 10*

Discussione sulle comunicazioni fatte nella seduta del 20 novembre 1975 dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui problemi del settore assicurativo.

#### *In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane (2294).

#### 11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 4 dicembre 1975, ore 10*

#### *In sede referente*

#### I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati PICCINELLI; BORTOT ed altri; FOSCHI. — Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi nonché la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale (2330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. MAZZOLI ed altri. — Modifiche alle norme del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, particolarmente in relazione alla silicosi (574).

3. FERRALASCO ed altri. — Modifiche all'articolo 142 e all'articolo 145 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, riguardanti il riconoscimento delle silicosi (957).

#### II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

BUCCINI. — Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o rendita vitalizia (886).

#### **Commissione speciale per i problemi ecologici**

*Giovedì 4 dicembre 1975, ore 9,30*

Relazione sull'indagine conoscitiva concernente il concreto funzionamento e la redditività degli organismi governativi per l'ambiente nei maggiori Paesi europei effettuata in Francia, Gran Bretagna e Germania federale.

#### **Commissione parlamentare per le questioni regionali**

*Giovedì 4 dicembre 1975, ore 16,30*

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15*